

# IL GRANDE SORPASSO

## VERSO LA GRANDE PESCARA (-762 GIORNI ALLA FUSIONE)

Il Mensile di Montesilvano

Numero 6 anno X. Seguici su: [www.ilsorpassomts.com](http://www.ilsorpassomts.com) - [facebook.com/ilsorpassomontesilvano](https://facebook.com/ilsorpassomontesilvano) - [www.instagram.com/ilsorpassomontesilvano](https://www.instagram.com/ilsorpassomontesilvano)

### L'Editoriale

## Assuefazione e fatalismo, che fare?

di Mauro De Flavii

Sono passati diversi mesi dal nostro ultimo numero e molti amici mi hanno ripetutamente richiesto aggiornamenti sulla data della successiva uscita. Il motivo della lunga attesa è stato ascrivibile al sottoscritto che non ha svolto la solita funzione di verifica del materiale ricevuto e il relativo riscontro. Perché è accaduto? La motivazione primaria è da attribuire ad un elevato livello di stanchezza che non mi ha permesso di concentrarmi con efficacia di notte e nei fine settimana, tempo nel quale nell'ultimo decennio ho dedicato molte energie a questa attività. Ma la stanchezza è l'unica causa e, nel tal caso, da cosa dipenderebbe? Onestamente oltre alla stanchezza, derivante da una serie di motivi oggettivi, è mancato un adeguato livello di motivazione capace di far superare la barriera della stanchezza. A riprova di ciò in questi mesi non ho praticamente mai rinunciato

SEGUE A PAG. 2

### In Questo NUMERO

**Piano per addensare  
il traffico**  
pag. 5

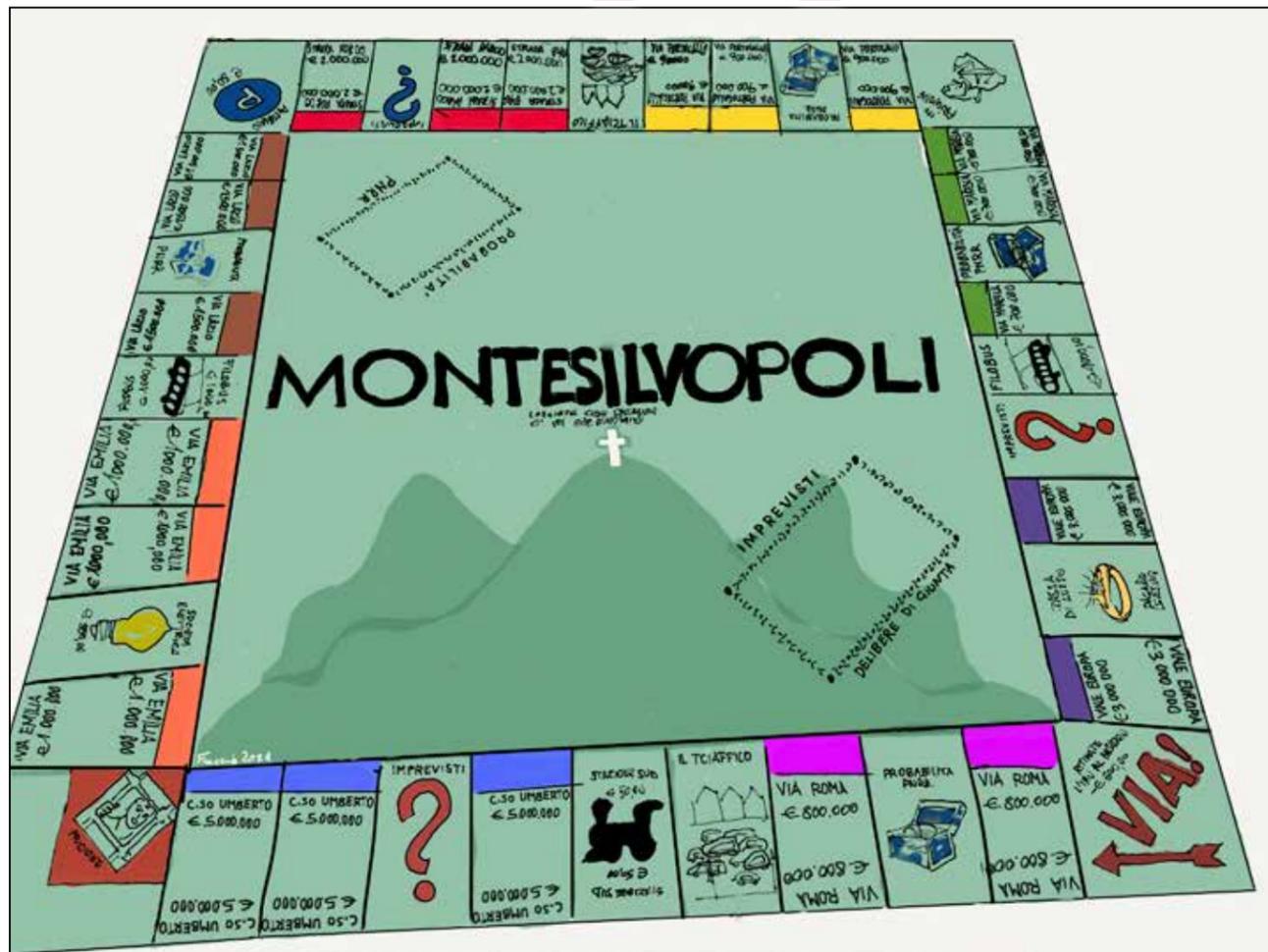
**Tecnologia e umanità**  
pag. 11

**L'uso del cellulare ci  
stà uccidendo**  
pag. 11

**Filoteo Di Renzo, il  
pittore abruzzese  
cresciuto in Argentina**  
pag. 12

**Gabriele D'Annunzio,  
Emilio Lussu e la  
Brigata Sassari**  
pag. 16

# Risorse sperperate?



La vignetta di Freccia

## Premio Letterario Nazionale di Giornalismo e Poesia “Il Grande Sorpasso” III° Edizione

“Il Grande Sorpasso” periodico politico - culturale - sportivo dell'Associazione Prospettiva Futura di Montesilvano indice la III° Edizione del Premio Letterario Nazionale di Giornalismo e Poesia “Il Grande Sorpasso”.

Bando 2025  
REGOLAMENTO

### Art. 1: Opere inedite

Le opere presentate dovranno essere inedite, ossia mai pubblicate con un editore o su testata giornalistica fino alla data di chiusura del bando.

### Art. 2: Sezioni previste

Il concorso si articola in tre sezioni, a tema libero. 1. Sezione A: Poesia inedita in lingua. 2. Sezione B: Poesia inedita in vernacolo. 3. Sezione C: Articolo giornalistico.

### Art. 3: Formati e modalità invio opere.

Per le sezioni A e B sono ammessi testi inediti di lunghezza massima 36 versi. Per la sezione B è obbligatorio allegare il testo in lingua. Per la sezione C sono ammessi testi inediti che non devono superare le 5000 battute. I concorrenti dovranno far pervenire, entro e non oltre il 28 febbraio 2025, a mezzo posta elettronica ([ilsorpassomts@gmail.com](mailto:ilsorpassomts@gmail.com)) il seguente materiale: 1) File dell'opera in formato word o pdf; 2) breve presentazione dell'Autore con i dati anagrafici completi, recapiti postali e telefonici; e-mail; 4) attestato dell'avvenuto pagamento del rimborso spese di segreteria di € 10,00 sul Conto Corrente

IBAN IT68S084347734000000029791, indicando come causale: Rimborso di segreteria del Premio Letterario Nazionale «Il Grande Sorpasso» - III Edizione 2025.

### Art. 4: Premiazione

La cerimonia di premiazione avverrà entro il mese di aprile 2025, la data verrà comunicata in seguito. La segreteria del Premio comunicherà l'esito del Concorso ai finalisti tramite e-mail o comunicazione telefonica. I finalisti dovranno confermare, entro dieci giorni, la loro presenza (o il nominativo del delegato) alla cerimonia di Premiazione. A insindacabile giudizio della Giuria (art. 7), saranno selezionati sette finalisti per ogni sezione e potranno essere premiati i primi tre classificati con targhe e pubblicazione delle opere vincitrici sul periodico “Il Grande Sorpasso”. Verranno assegnati anche Menzioni d'Onore e Premi speciali alla Cultura. I nominativi dei vincitori per ogni sezione saranno comunicati il giorno della premiazione.

### Art.5: Partecipazione a più sezioni

Ogni autore può partecipare a più sezioni

contemporaneamente, inviando numero 1 (una) opera per ciascuna sezione. Per spese organizzative e di segreteria è previsto un contributo pari a euro 10,00, per ogni singola sezione.

### Art. 6: Giuria

La Giuria, Presidente Vittorina Castellano, è composta da Palma Cappuccilli, Giulia Anna Cerretani e Daniela Del Giudice, docenti e scrittori della redazione del periodico “Il Grande Sorpasso”. Il giudizio tecnico della Giuria è insindacabile.

### Art. 7: Tutela privacy

In base all'art. 13 D.L. 196/2003 sulla tutela dei dati personali, si comunica che gli indirizzi dei parteci-

panti al premio vengono usati solo per comunicazioni riguardanti il concorso oggetto del bando.

### Art. 8: Norme accettazione regolamento concorso

La partecipazione al Concorso comporta la totale accettazione del presente regolamento in ogni sua parte. Gli elaborati non saranno restituiti e l'organizzazione si riserva il diritto di pubblicarli. Per ulteriori informazioni si prega di contattare la segreteria del premio: [ilsorpassomts@gmail.com](mailto:ilsorpassomts@gmail.com)



## PNRR CORSO UMBERTO RIMOSI TUTTI I DISSUASORI. LA CITTÀ ASSENTE

Progetti PNRR sbagliati, pericolosi, con sperpero di denaro pubblico. Incarichi decisi dal Sindaco, senza pubblicazione, senza confronto, senza validazione, senza competenze, senza piani approvati. Chi pagherà per tutto questo?

di G. Di Giampietro, SMPP1\*  
[diigiampietro@webstrade.it](mailto:diigiampietro@webstrade.it)

1. Sono stati rimossi tutti i dissuasori di marmo del progetto PNRR in corso di esecuzione, per la riqualificazione di corso Umberto a Montesilvano (PE), pericolosi, più volte urtati, divelti, rotolati tra pista ciclabile, fermate bus, strada e marciapiedi, questi ridotti tutti allo stesso livello stradale. Ci si è resi conto, finalmente, che prima o poi ci sarebbe potuto scappare il morto.

2. Un progetto PNRR nato male e proseguito ostinatamente peggio, come altri progetti stradali, decisi dal sindaco “popolare”, rieletto con un plebiscito del 70% dei voti, che sceglie progettisti, approva progetti, decide le scelte, senza pubblicare i progetti, senza piani pubblici, senza confronto con cittadini, operatori ed esperti. (La città non ha un Piano del Traffico obbligatorio per legge, né un PUMS della mobilità della Nuova Pescara da 200 mila abitanti che sta per nascere. Il presunto BiciPlan, fatto di piste ciclabili nei posti sbagliati e improporzionabili sensi unici, approvato solo dalla Giunta, non è mai andato in Consiglio comunale, né sottoposto a discussione ed osservazioni della città. Ma, essendo un piano, come tutti gli atti di indirizzo, esso è competenza del Consiglio Comunale). La gestione autarchica, l'incompetenza e la mancanza di trasparenza e confronto con la città e di discussione con persone competenti, che portano ad errori di progettazione, costi e danni per la collettività, sono questi i principali problemi dei progetti PNRR del sindaco De Martinis.

3. Nel caso del PNRR CORSO UMBERTO c'è anche il danno erariale. Per realizzare una pista ciclabile sul corso Umberto (la Statale 16 Adriatica a Montesilvano, da 16-20 mila veicoli al giorno con oltre il 5% di mezzi pesanti), si sono demolite 2 nuove rotoatorie che funzionavano, costate diverse centinaia

SEGUE A PAG. 3

“Quando si è finito di costruire la propria casa ci si accorge di aver frattanto imparato inutilmente qualcosa che si sarebbe assolutamente dovuto sapere prima di cominciare a costruire...” (Friedrich Nietzsche)

segue **L'Editoriale:**

**Assuefazione e fatalismo, che fare?**



alla usuale camminata serale con mia moglie da 3,5 chilometri, abitudine consolidata dai tempi del covid capace di arrecarci un importante beneficio psicofisico. Perché non ho trovato sufficiente motivazione? Provo ad essere onesto, anche se non è facile. **La mia sensazione è di essere circondato da una comunità sempre più assuefatta e fatalista** rispetto a ciò che accade e sempre meno consapevole di questa assuefazione. Provo a spiegarmi meglio. Ci lamentiamo la pubblica amministrazione non è capace di erogare servizi (scuole, sanità, difesa, giustizia, ...) adeguati rispetto a quanto atteso. Mi sovviene a questo proposito un brano di una delle più belle canzoni di De André, Don Raffae' del 1990:

*Prima pagina, venti notizie*

*Ventuno ingiustizie e lo Stato che fa*

*Si costerna, s'indigna, s'impegna*

*Poi getta la spugna con gran dignità*

Vi pare sia cambiato qualcosa dal 1990? Sinceramente a me pare la situazione locale, nazionale e globale sia in costate peggioramento negli ultimi trent'anni, con un lento declino che progressivamente ci sta facendo impoverire materialmente e culturalmente.

Cosa possiamo fare per invertire la tendenza?

Nel 2015 con Gennaro e Vittorio e molti altri amici abbiamo immaginato di donare alla città questo spazio di confronto per una crescita culturale e una presa di coscienza di ciò che accade nella nostra comunità. Abbiamo immaginato il Grande Sorpasso come strumento e veicolo di approfondimenti con lo scopo primario di rendere la comunità capace di imboccare un percorso di evoluzione nella direzione del bene comune.

Siamo riusciti nell'intento? Rimanendo onesti dovrei rispondere negativamente anche se abbiamo avuto la capacità di condizionare alcune scelte della comunità.

Molti conoscenti e lettori mi hanno contestato ripetutamente la scelta di non concorrere, come espressione della associazione che edita Il grande sorpasso, ad impegnarmi personalmente per esprimere un gruppo dirigente che possa candidarsi come amministratori della città.

Comprendo la critica ma ho sempre ritenuto più importante non tradire la fiducia di voi lettori su un **periodico indipendente e mai schiavo di influenze**. Mai abbiamo accolto contributi con un doppio fine e **mai ci siamo piegati ad ospitare sponsor che poi potessero condizionare la nostra indipendenza**. Ritengo personalmente non corretto sfruttare Il grande sorpasso per arrivare a voi lettori con il secondo fine di essere amministratori. Sarò ingenuo ma questo è uno dei motivi più importanti oltre a quello di dedizione completa al ruolo di amministratore, dedizione che non posso permettermi per il ruolo ricoperto in ambito lavorativo. Candidarmi ad essere amministratore significherebbe abbandonare il lavoro e non sono pronto a ciò perché mi ritengo personalmente responsabile della conservazione o, meglio, dell'aumento dei lavoratori dell'azienda per la quale svolgo il ruolo di dirigente.

Le motivazioni sopra esposte sono sufficienti a inibire qualsiasi ambizione ad entrare in gioco personalmente.

Purtroppo a livello locale, regionale e nazionale ho la percezione sia attiva la **selezione avversa degli amministratori e dei dipendenti pubblici** da decenni. Che significa? Gli individui più preparati sfuggono ad ambire alle cariche da amministratore e ad entrare nella pubblica amministrazione perché ritengono di avere da perdere da questa esperienza in quanto sono convinti sia impossibile cambiare rotta. I migliori hanno un atteggiamento fatalista pensando ad esempio: *"non c'è nulla da fare se fossi eletto, ad esempio, in un consiglio comunale, per quanto possa impegnarmi, sarebbe inutile perché chi mi circonda non mi permetterebbe di ottenere alcun risultato"*.

La selezione avversa lascia campo aperto a chi ha meno da perdere e contribuisce ad ingrossare le fila delle poche organizzazioni politiche (?) rimaste attive senza essere capaci di rappresentare gli interessi della comunità. Per lo stesso meccanismo e per le retribuzioni non attrattive lavorare nelle amministrazioni pubbliche è sempre meno ambito. Di

certo i più meritevoli cercano alternative nel privato se non nella intrapresa personale o peggio emigrano. Non a caso negli ultimi 10 anni le iscrizioni all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'estero (AIRE) per la sola motivazione espatrio sono state 1.179.525. Di questi, come la narrazione prevalente testimonia, la maggior parte sono giovani tra i 18 e i 34 anni (circa 471 mila) o giovani adulti (poco più di 290 mila). Questi dati sono desunti dal diciannovesimo **Rapporto italiani nel mondo** della Fondazione Migrantes presentato dal presidente della Fondazione stessa Mons. Perego il 05 novembre. Egli afferma: **"La politica riconosca e interpreti i cambiamenti in atto nella polis. L'Italia è il Paese delle migrazioni plurime, in cui ci sono anche gli italiani che tornano <<a casa>>, sebbene molti di più se ne vadano. L'estero ha sostituito l'ascensore sociale bloccatosi negli anni Novanta"**. Ciò significa il nostro sistema paese oggi non è più in grado di consentire e agevolare il cambiamento di stato sociale e l'integrazione tra i diversi strati che formano la società (Treccani), in altre parole ad un figlio di artigiani (come i miei genitori con titoli di studi basici) non è più consentito facilmente ambire a titoli di studi universitari e professioni dirigenziali (come è stato possibile per me negli anni settanta-novanta). Abbiamo una società che facilita la perpetuazione delle professioni di padre in figlio (ingegnere, avvocato, medico, notaio, farmacista, commercialista, ..) senza permettere ai giovani di smarcarsi dal percorso effettuato dai genitori. La reazione dei più intraprendenti e spesso più meritevoli è cercare fortuna all'estero e spesso la trovano.

Gli ultimi governi vi sembra abbiano assunto decisioni nella direzione di riattivare l'ascensore sociale? Vi sembra l'attuale governo stia assumendo provvedimenti in tale direzione? Quali sono i settori sui quali la comunicazione governativa intende investire? Sono esattamente due anni continuo ad ascoltare, con un certo imbarazzo, ragionamenti sulla promozione del made in Italy, compreso un incredibile Liceo del made in Italy. Quali sono i settori di riferimento citati più frequentemente? Quelli delle quattro A: abbigliamento (e beni per la persona), arredamento (e articoli per la casa), automotive (inclusa la meccanica) e agroalimentare. Quanto rappresentano questi alferi del made in Italy su quanto esportato complessivamente dall'Italia? All'incirca un terzo con i dettagli come segue per i primi tre trimestri del 2024: abbigliamento 10,4%, arredamento 1,7%, automotive 10,8% e agroalimentare 10,3% ([fonte ISTAT commercio con l'estero e prezzi all'import settembre 2024](#)). Quali sono i paesi principali di destinazione del totale delle nostre esportazioni? Germania 11,9%, USA 10,7% e Francia 10,2%, poi seguono a larga distanza Spagna 5,3% e Svizzera 4,9%. La qualità delle relazioni dell'attuale governo con Francia e Germania sono basse incoerentemente con la volontà di promuovere la promozione il made in Italy all'estero, mentre la qualità delle relazioni con gli USA è elevata soprattutto con il presidente entrante Trump. Cosa ha promesso Trump in campagna elettorale e siamo certi manterrà promessa? Apposizione di dazi per tutte le merci provenienti dall'Europa dell'ordine di grandezza del 10-20%. Sapete cosa significa ciò? Le nostre esportazioni nei prossimi anni soffriranno terribilmente per l'atteggiamento sovranista del nostro governo e per il medesimo atteggiamento di uno dei nostri più importanti partner commerciali (USA) o per la loro grande difficoltà economica (Germania e Francia). Ciò significherà inevitabilmente un livello di crescita inaccettabile, se non decrescita, e, tenendo in considerazione l'enorme debito a nostro carico, ulteriori difficoltà per il sistema paese e ulteriore fuoruscita dal paese dei giovani laureati sui quali abbiamo investito miliardi di euro in formazione. Ogni anno perdiamo per espatrio oltre 30.000 laureati giovani e questi rappresentano circa il 10% dei nati nell'anno (379.890 nel 2023) con un costo paese, stimato da Fondazione Nord-Est nella [nota 6/2024](#), nella media del biennio 2021-22 **per capitale umano uscito con i giovani di 8,4 miliardi a prezzi del 2023**.

Il mio imbarazzo nell'ascoltare il governo citare il made in Italy e le quattro A deriva dal fatto essere questi i settori dove vorremmo investire le nostre attenzioni ma essi sono poco rilevanti per la crescita ed invece dovremmo essere capaci di intendere il mercato comune europeo come

mercato domestico, abbattendo qualsiasi ulteriore barriera, e puntare ad aumentare la produttività paese con ingenti iniezioni di tecnologia nella pubblica amministrazione e nelle imprese che trainano il PIL. **Il governo sta investendo sulle start up o sulle aziende che investono sulla tecnologia**, il vero motore di crescita del prossimo futuro?

Assolutamente no!

La Legge di bilancio 2025 la Web Tax italiana (chiamata digital service tax) **prevede l'applicazione di un'imposta del 3% senza alcun limite di ricavo**. Sapete che vuol dire? Le imprese che realizzano ricavi sul web saranno tassate sui ricavi e non sui profitti che potrebbero essere negativi (costi maggiori dei ricavi nell'esercizio) distruggendo le più piccole e innovative start up tecnologiche e spingendole a migrare all'estero. Esattamente quello che dovremmo evitare. Chapot!

Ma tutto questo ragionamento come si lega alla nostra comunità? Vi ricordo abbiamo confermato qualche mese fa un esecutivo della stessa parte politica del governo regionale e nazionale evidentemente soddisfatti di quanto attuato nel precedente mandato. L'attuale giunta sta utilizzando molte risorse provenienti dal Next generation EU nel tentativo di riprenderci dalla debacle economica del covid-19. Il PNRR prevede investire in opere che aumentino la produttività paese e la sostenibilità ambientale. Quali sono le modalità scelte dall'attuale giunta copia carbone della precedente? **Scegliere gli ambiti di investimento, far progettare e procedere alle gare e agli appalti senza coinvolgere preventivamente i portatori di interesse**. Quali i risultati per gli investimenti PNRR sulle strade cittadine? **Risorse lentamente in via di utilizzo** (speriamo portarli al termine entro la scadenza pena il dover restituire il 100% delle risorse), **portatori di interesse insoddisfatti, significativo impatto negativo sugli utenti delle strade, aumento della produttività e miglioramento della sostenibilità ambientale di progetto tutti da verificare**.

Ricordo a me stesso aver affermato su questo spazio che avrei sostenuto qualunque amministratore mi permettesse di raggiungere il mare in bici percorrendo la via Vestina in sede protetta (pista ciclabile).

Sugli investimenti PNRR che interessano le arterie principali ci siamo concentrati con articoli a mia penna e dell'amico Giuseppe Di Giampietro.

Onestamente continuo a vedere implementare scelte a tutti i livelli di governo che non ci permetteranno di cambiare la direzione del lento declino e pare siamo tutti anestetizzati nel non percepirlo.

Che fare ammainare bandiera bianca?

**Continuare ad individuare le modalità più efficienti per la comunità locale e per il paese e continuare a diffonderle** senza timore sfruttando questo spazio costruito a questo fine continua ad essere il mio intendimento. Non riesco ad essere fatalista anche se negli ultimi mesi ho rischiato di assumere questo approccio.

Sperando di non avervi annoiato vi esorto a seguirci e interagire al nostro indirizzo mail [ilsorpassomts@gmail.com](mailto:ilsorpassomts@gmail.com) Infine vi ricordo abbiamo pubblicato il [bando](#) del terzo concorso letterario nazionale di giornalismo e poesia a cui vi esorto di partecipare.



segue **La città assente**

di migliaia di euro, per ricostruirne una a vasca in lamiera, pericolosa per la circolazione, con un progetto PNRR da 1,5 Milioni di euro. In particolare, l'eliminazione della minirotafora della Stazione ha privato di un accesso sicuro i veicoli in svolta verso

centrale al palacongressi, poi, a lavori in corso, di fronte alle contestazioni di sicurezza stradale, dichiarando "Non chiuderemo la strada, solo durante gli spettacoli", di fatto con una variante in corso d'opera che non cambia l'assurdità di voler porre un teatrino da 200 posti in uno spartitraffico, pensando ad un teatro del mare per migliaia di spettatori che rimarranno sull'asfalto con i tubi Innocenti della precaria struttura attuale, sul viale D'Andrea, laddove c'era un parterre di 4 file di alberi del progetto storico dell'arch catalano Oriol Bohigas del 1994.



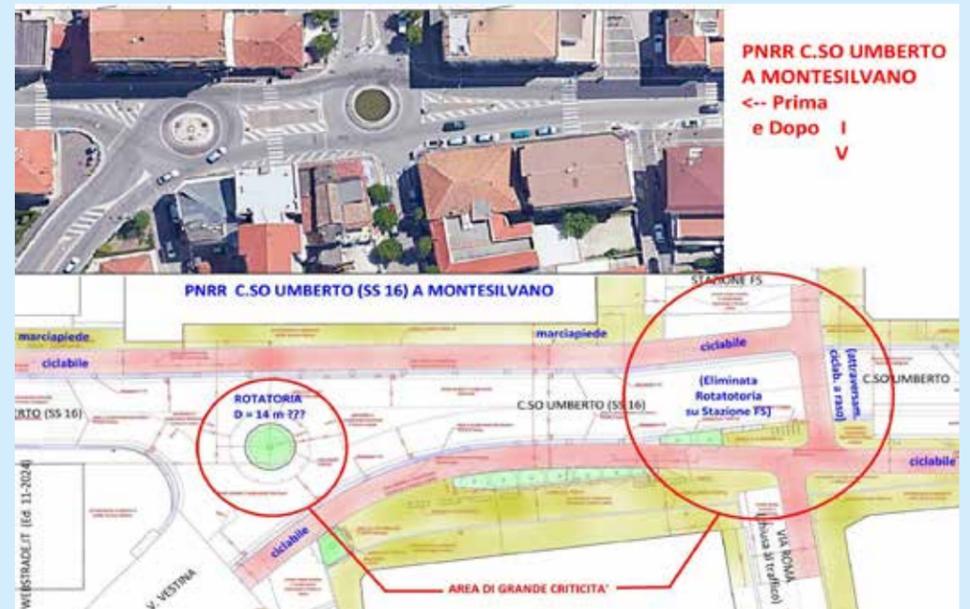
**PNRR C.so UMBERTO Montesilvano 07-2024 - WEBSTRADE.IT**

5. Ugualmente, stanno per partire i progetti PNRR di via VESTINA 3 MLN €, via EUROPA 1 MLN €, P-ZZA DIAZ-MONTANELLI 0.75 MLN € e LUNGOMARE A. MORO ?? MLN €, costosi, privi di piani del traffico, della mobilità e della ciclabilità, che siano stati discussi e ap-

nerari a mare e città pedonabile), della rete stradale primaria collegata alla nuova autostrada a 3 corsie, dell'asse attrezzato Nord sulla A14 a 2+2 corsie; delle infrastrutture verdi e blu delle pinete litoranee, dei parchi fluviali e collinari, dei corridoi ecologici che riconnettono e ricuciono la città nuova. Ma per ripensare il presente e costruire la città nuova c'è bisogno di confronto, valutazione delle alternative, ascolto delle proposte fattibili e sostenibili. Ai poli-

tics eletti spetterà alla fine l'assunzione di responsabili e la decisione. Ma in maniera trasparente, consapevole, partecipata. Solo così il progetto sarà della città di tutti, e non solo della minoranza che pensa di aver ottenuto la delega a decidere per tutti.

\*comitato Saline.Marina.PP1 Montesilvano  
www.facebook.com/saline.marina.pp1



**PNRR C.so UMBERTO MTSilvano 31-07-2024 - WEBSTRADE.IT**

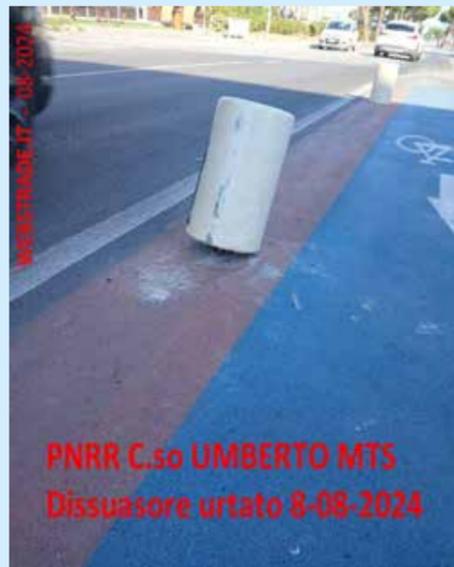


**WEBSTRADE.IT - 10-2024**

**PNRR C.so UMBERTO - MTS Dissuasore spezzato 5-10-2024**



**Il teatrino nello spartitraffico di via D'Andrea a Montesilvano. Dove c'era un doppio filare di alberi ci saranno spalti con gabbionate e una distesa assoluta di asfalto per i concerti del sindaco (SMPP1, 04-09-2024)**



**WEBSTRADE.IT - 08-2024**

**PNRR C.so UMBERTO MTS Dissuasore urtato 8-08-2024**



**PNRR C.so UMBERTO - MTS Nuove pozze degli alberi a raso attraversate dalle auto (SMPP1 29-06-2024)**



**via Alberto D'Andrea 2012**

i sottopassi ferroviari del grande quartiere a mare PP1, restringendo la carreggiata per i due sensi di marcia, per la svolta a sinistra e l'attraversamento di pedoni e ciclisti in quello stesso punto, senza isole spartitraffico né semafori. Ne risulterà un punto nero per la sicurezza stradale, con un progetto costato alla fine, tra demolizioni e ricostruzioni oltre 2 MLN di euro.

provati dal Consiglio Comunale, in assenza di pubblicazione, di controllo e di validazione, si lanciano progetti stradali faraonici che rischiano di produrre più danni del loro costo diretto, all'erario pubblico, all'economia cittadina e alla sicurezza stradale. Chi risponderà per tutto questo?

4. Uguali errori progettuali si sono prodotti nel PNRR D'ANDREA, da 1,8 MLN di euro, prima decidendo di chiudere una carreggiata del viale D'Andrea, nel PP1, per accorpare lo spartitraffico

6. La città ha bisogno di investimenti, di riqualificazione urbana, di infrastrutture, di verde e spazi pubblici che ne qualificano l'immagine turistica e la qualità ambientale. Ma prima di tutto ha bisogno di ridiscutere i problemi attuali e le prospettive per la sua trasformazione nella grande città del medio



**SMPP1 - MTS 10-2024)**

**PNRR C.so UMBERTO - MTS Dissuasore divelto 23-10-2024**

Adriatico che un referendum di 10 anni fa ha posto in agenda (Nuova Pescara che nascerà nel 2027 dalla fusione dei 3 comuni di Pescara, Montesilvano e Spoltore in una grande città da 200 mila abitanti, voluta da un referendum popolare del 2014). C'è bisogno finalmente di discutere del trasporto pubblico in sede propria sulla ex ferrovia Adriatica (Strada Parco); c'è bisogno delle ciclabili e percorsi pedonali alberati, dalla collina al mare (iti-



## PRIMO PIANO

di Gennaro Passerini

**A**bbiamo intervistato in reparto il Prof. Maurizio Rosati direttore del Dipartimento Materno-Infantile e dell'Unità Operativa Complessa di Ginecologia e Ostetricia e responsabile del centro multidisciplinare di Chirurgia Robotica dell'Ospedale Civile



Santo Spirito di Pescara il 17 agosto.

### D. Come si trova a lavorare in Abruzzo dopo essere rimpatriato a Trento da Bruxelles?

R. In Abruzzo ci sono buoni professionisti, il problema è che non c'è sempre meritocrazia. Nel mio reparto scelgo tramite concorso i medici più meritevoli e questo fa crescere il reparto. Ognuna delle persone che lavora nel mio staff ha un ruolo specifico portando all'equipe un valore aggiunto. Il nostro reparto, un po' sullo stile degli ospedali d'oltreoceano, si dà delle "mission", una delle quali ad esempio è il percorso nascita che segue mutualisticamente le donne in gravidanza.

### D. Mi dica come ha attratto nella sua squadra collaboratori competenti?

Appena terminata la domanda si sente bussare alla porta.

R. Le presento il dottor Claudio Celentano, lui è venuto da Chieti per lavorare con noi a Pescara. Qui è responsabile di una cosa bellissima, una di quelle cose che migliorano la performance in ostetricia: **la simulazione**.

Ad ottobre abbiamo organizzato un corso con un gruppo statunitense con il quale collaboriamo e sarà la loro prima esperienza in Italia.

Abbiamo due manichini, uno a bassa fedeltà e uno ad alta fedeltà e con questi simuliamo il parto, un po' come i piloti d'aereo quando fanno la simulazione di volo. È una simulazione molto reale, tanto che una volta nel corso di una di queste simulazioni il manichino è morto e l'anestesista si è messa a piangere. **La simulazione del parto e la simulazione in generale è il futuro della medicina.** In futuro tutti gli interventi chirurgici saranno preceduti dalla simulazione. Forse essa è più importante della robotica e dell'intelligenza artificiale.

### D. Dottor Celentano la posso coinvolgere in una domanda: chi partecipa prevalentemente alle sessioni di simulazione?

R. Sicuramente gli specializzandi e

## ROSATI: "IL MIO REPARTO VA BENE PERCHÉ NON CI SONO RACCOMANDATI"

con loro sviluppiamo anche pubblicazioni. In questo momento abbiamo due lavori sottomessi e un altro che è stato accettato. Utilizziamo gli specializzandi per verificare quali sono le forme didattiche migliori, quello che in fondo si fa giocando anche con i concetti di intelligenza artificiale. Abbiamo il vantaggio di avere con l'università un'ottima col-

potrebbero esserci dei limiti.

Avere raggiunto nel nostro reparto simili obiettivi e l'aver creato arredi, ambienti (sale parto ...) i cui spazi sono funzionali e curati nell'aspetto cromatico è motivo di grossa soddisfazione e partecipazione sia degli operatori sanitari ivi impegnati, sia dei pazienti. **Inoltre abbiamo creato il percorso nascita**, periodo che precede il concepimento e la gravidanza, fattore determinante per un normale decorso della gravidanza e per un normale e corretto sviluppo del feto. Tale percorso importante per la salute preconcezionale non esiste in alcuna realtà sanitaria del centro sud, lo ritroviamo al nord a sprazzi, qualcosa in Emilia-Romagna, in Piemonte e in Trentino-Alto Adige.

**Nel percorso nascita la donna non paga neanche una visita in gravidanza**, in questo periodo la donna viene seguita passo passo mettendosi in una rete di protezione che la rassicura in ogni aspetto, cosa che è eticamente e socialmente molto importante, oltre ad avere un risparmio economico non indifferente di 1000/1500 euro a gravidanza.

Per quanto riguarda la chirurgia ginecologica essa avviene per via laparoscopica, tecnica minimamente invasiva di cui ci serviamo nel 90% dei casi.

Ma la novità più interessante ed innovativa, direi unica al mondo, è che oggi siamo in grado di eseguire interventi chirurgici, anche particolari, senza anestesia. Per migliorare, perfezionare e rendere oggi ripetibile questa metodica ho lavorato intensamente e autonomamente per quindici anni sino dal periodo in cui lavoravo in Belgio.



quello di poter lavorare e fare esperienza su un manichino insieme ad uno specializzando o a un medico, come riteniamo opportuno; al contrario dei lavori sugli esseri umani con i quali è sempre più difficile lavorare in seguito alla necessità di ottenere il nulla osta del comitato etico.

### D. Torniamo a lei prof. Rosati, quali sono i risultati più importanti da lei ottenuti qui a Pescara?

R. Ho preso in mano questo reparto nel 2011 e siamo passati dal 43% di tagli cesarei al 28%. Si tenga presente che più è alto il tasso dei tagli cesarei più è bassa la qualità del servizio sanitario che eroghiamo. Una donna che abbia avuto un parto cesareo è difficile che possa in seguito avere un parto spontaneo, per cui dovrà partorire in future probabili gravidanze tramite cesarei secondari e anche qui

### D. Quali interventi importanti di recente avete realizzato?

R. A luglio abbiamo tolto a due pazienti due grandi uteri polifibromatosi, del peso di 300-400 grammi contro una normalità di 50-60 grammi. Questi casi li abbiamo realizzati senza anestesia e senza taglio, facen-



do tutto dall'ombelico ed esclusivamente con la sedazione. Abbiamo effettuato gli interventi il pomeriggio, per tenerli in osservazione la notte e lasciandole andare a casa la mattina successiva. Se avessimo operato di mattina sarebbero potute uscire il pomeriggio stesso. Posso affermare che queste modalità di interventi chirurgici oggi non sono concepiti altrove.

Antecedentemente a questi casi abbiamo eseguito interventi in dirette Live Surgery (sala operatoria e chirurgia in streaming, in sostanza l'intervento chirurgico viene trasmesso per motivi formativi ed informativi) negli Stati Uniti a dimostrazione della nostra unicità e della rilevanza scientifica del nostro operare.

### D. Ha trovato difficoltà qui a Pescara nell'utilizzare queste metodiche?

R. No! Ho trovato una grande professionalità, collaborazione e totale supporto dagli anestesisti e dai ferriisti, che sono i primi giudici dei chirurghi.

### D. Hanno suscitato degli interessi questi interventi?

R. Questo tipo di interventi ha suscitato grande interesse a livello nazionale. È chiaro che devono essere l'Ospedale e la Regione a dare risalto mediatico alle eccellenze e mettere a loro disposizione strumenti tecnologici di ultima generazione molto sofisticati (ad esempio un robot single port) che renderebbero certi interventi più agevoli.

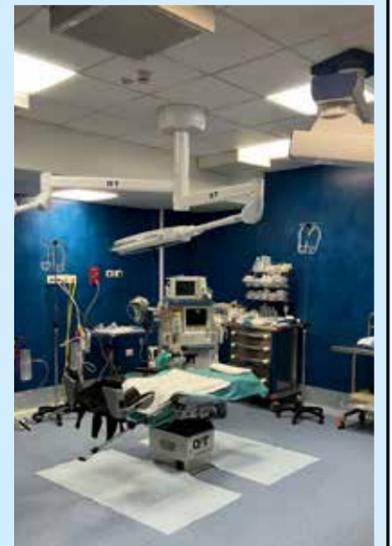
### D. Per una Regione così piccola ha senso avere attrezzature non sufficientemente sfruttate?

R. L'Abruzzo è una Regione da 1.250.000 abitanti e ci sono 5 robot. Vuol dire che abbiamo un robot ogni 250.000 abitanti. A mio parere è un numero eccessivo. Basterebbe prenderne due o tre ed organizzare due centri, L'Aquila-Teramo e Chieti-Pescara, con centri di robotica che lavorino dalle ore 08:00 alle ore 20:00 dal lunedì al sabato, con personale altamente specializzato ed avremmo un risparmio economico non indifferente. C'è purtroppo un problema di campanilismo, non è certamente solo l'aumentare il numero dei robot

che migliora l'aspetto sanitario, non basta averli a disposizione, è certamente fondamentale che chi li utilizza sia formato a tale scopo.

### D. Torniamo alla prima domanda, ma lei è contento di essere tornato a Pescara da Trento?

R. Sono tornato in Abruzzo perché mi è stato chiesto nel 2007, la prima volta, come vincitore di concorso, ma allora non trovai le condizioni per rientrare, condizioni che invece ho trovato nel 2010 con il dott. D'Amario allora Direttore generale della Asl di Pescara. Pescara ha, come città, potenzialità enormi e la maggior parte dei miei collaboratori sono di origine abruzzese e credo di poter affermare che altri colleghi migrati altrove ambirebbero vivere qui se trovasse le condizioni lavorative potenzialmente adatte. Per tornare



alla sua domanda sono fiero di avere creato una equipe che eroga: percorso nascita, chirurgia, chirurgia mininvasiva, chirurgia laser, uroginecologia, chirurgia oncologica, chirurgia robotica, chirurgia senza cicatrici ed in sedazione creando una mobilità attiva importante (30%) da quasi tutte le Regioni italiane (nord, centro, sud). Sono inoltre onorato di essere il rappresentante per l'Abruzzo presso il Comitato Percorso Nascita Nazionale.

### D. Se potesse proporre alle direzioni delle ASL di Pescara e Chieti e all'assessore regionale le due scelte più importanti da implementare a suo avviso, quali sarebbero?

R. Realizzare un ospedale unico Chieti-Pescara ed avere una Azienda Sanitaria unica in Abruzzo con un unico centro di costo.

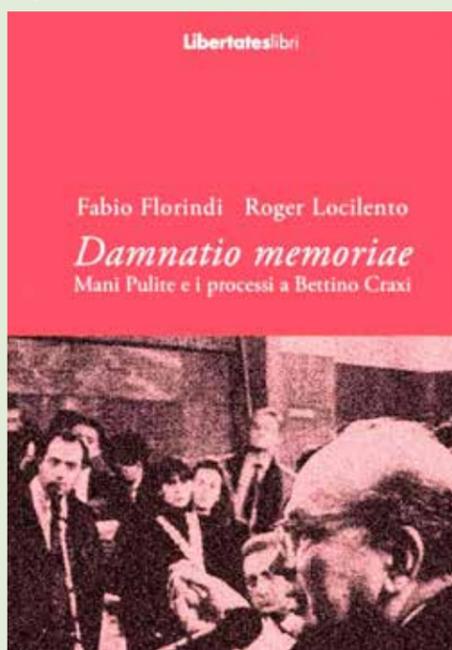
## POLITICA

di Gabriella Toritto

È stato pubblicato da poco, luglio 2024, *"Damnatio memoriae. Mani Pulite e i processi a Bettino Craxi"* - Ed. LibertatesLibri - scritto dal giornalista Fabio Florindi e dall'avvocato cassazionista Roger Locilento.

Il saggio ricostruisce in modo attento e documentato quella pagina di storia che paralizzò l'Italia, ne capovolse il destino attraverso inchieste e procedimenti giudiziari che i due autori scandagliano, facendoci rivivere l'atmosfera plumbea che avvolse Milano e l'Italia nel 1993.

La *"Damnatio memoriae"* è una pratica che risale a tempi antichi e consiste nella deliberata cancellazione di opere e monumenti dei predecessori politici condannati. Come dire: *"la Storia la scrivono i vincitori..."* E i vincitori furono i pubblici ministeri di Mani Pulite. Che il sistema fosse colluso e corrotto era risaputo ma pochi pagarono per tutti.



La *"Damnatio memoriae"* è stata deliberatamente applicata anche allo statista Bettino Craxi, politico determinato, energico (si ricordi la crisi di Sigonella nel 1985), pertanto figura con

## Intervista a Fabio Florini autore di *Damnatio memoriae*

trovera, che dall'agosto del 1983 agli inizi del 1987 guidò due governi di coalizione di centro-sinistra e che nel febbraio del 1993 si dimise da Segretario del Partito Socialista Italiano, essendo stato coinvolto nelle inchieste giudiziarie su Tangentopoli.

Il giornalista Fabio Florindi e l'avvocato Roger Locilento, autori di *"Damnatio memoriae. Mani Pulite e i processi a Bettino Craxi"*, attraverso uno studio protrattosi per oltre un anno di lavoro, hanno ripercorso quei terribili mesi della storia d'Italia, costellati da perquisizioni, arresti, inquisizioni, condanne, suicidi, vagliando le carte processuali al di là di ogni pregiudizio ideologico e hanno riscritto la narrazione su Mani Pulite.

Già molti mesi fa Luciano Violante, presidente emerito della Camera, in un'intervista su *"Il Riformista"* affermava che se il suo partito non avesse demonizzato il leader socialista Craxi, sarebbe cambiato il corso della storia d'Italia e non saremmo arrivati a *"fare dell'Italia il laboratorio di mostri e scempi politici"*... *"avremmo avuto una sinistra socialista liberale alla guida del Paese e Nanni Moretti non avrebbe detto che con questi dirigenti non vinceremo mai, ci vorranno generazioni prima che il centrosinistra torni a vincere"*.

Violante, che resta uno dei protagonisti di quella stagione in cui furono minate le basi della Prima Repubblica, afferma che la *"sinistra confuse la questione morale e la questione giuridica"*.

*"Cuore caldo, mente fredda e mani pulite"*: attraverso le inchieste furono screditate le basi della classe dirigente italiana e le strutture dei partiti, le quali avevano pur dato al Paese democrazia, libertà e sviluppo economico.

Mani Pulite nacque con Tangentopoli, termini con i quali si fa riferimento ad una serie di inchieste condotte da varie procure giudiziarie d'Italia, in primis e in particolare Milano. Le inchieste furono guidate da un Pool di magistrati e pubblici ministeri. Fra loro qualcuno usò metodi *"eccessivamente inquisitori"* ed ebbe velleità politiche (come più tardi si capì e come risaputo all'interno della stessa Magistratura).

In *"Damnatio memoriae. Mani Pulite e i processi a Bettino Craxi"* il giornalista Fabio Florindi e l'avvocato Roger Locilento analizzano le carte processuali e scoprono che non c'è un

solo documento che accusi il leader socialista Bettino Craxi. Tutte le sentenze di colpevolezza, a Craxi destinate, arrivarono da testimonianze rese da soggetti coimputati, i quali avevano tutto l'interesse a ridimensionare le proprie colpe. In tanti poi si avvalsero di una legge dell'epoca la quale consentì loro di riferire le accuse soltanto ai pubblici ministeri. In tal modo la difesa non poté contro-interrogarli. E fu così che il leader



del Partito Socialista Italiano fu stigmatizzato. Ciò comportò nel 2002 per il nostro Paese la condanna da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo in merito allo svolgimento del processo Eni-Sai, in cui Craxi fu coinvolto.

Il leader socialista, politico di quel tempo, affermò pubblicamente che il finanziamento illecito ai partiti era una prassi certamente sbagliata ma di averla accettata poiché condivisa da tutti i partiti dell'arco costituzionale. Rigettò ogni accusa di corruzione e concussione.

E riportando alcuni stralci, così scrisse la Corte d'Appello di Milano che confermò la condanna nel processo della Metropolitana Milanese: *"Si può anche dar atto a Craxi che in questo processo non è risultato né che abbia sollecitato contributi al suo partito né che li abbia ricevuti a sue mani, ma questa circostanza - che forse potrebbe avere un qualche valore da un punto di vista per così dire estetico - nulla significa ai fini dell'accertamento della responsabilità penale"*.

Successivamente la Cassazione definì che *"la prova della attribuibilità di singoli fatti storici (in ipotesi costituenti reati) a un determinato soggetto"*

to può essere ricavata anche da argomentazioni logiche". Di qui la definitiva condanna.

**1.D.: Dottor Florindi, com'è nata l'idea di rispolverare le carte processuali sulle condanne al leader del Partito Socialista Italiano, Bettino Craxi?**

**1.R.:** La avevo in testa già da un po' di tempo. Visto che Roger è un avvocato cassazionista, per fare un lavoro accurato mi sono rivolto a lui e ha accettato subito.

**2.D.: Come avete diviso la mole di lavoro e lo studio di tanto carteggio?**

**2.R.:** Ovviamente io ho curato più il contesto storico, lui la lettura delle carte processuali. Ma c'è stata una "contaminazione" positiva, per cui ci siamo sempre confrontati su tutto.

**3. D.: Durante il vaglio dei documenti processuali che**

**cosa ha stupito di più lo storico Fabio Florindi e che cosa maggiormente il legale Roger Locilento?**

**3.R.:** La stessa cosa. Che in un paese democratico, come formalmente era l'Italia negli anni '90, si siano potuti sviluppare processi di quel tipo.

**4.D.: Quali, secondo Voi autori, possono essere ora gli esiti di tanto lavoro sulla storia del nostro Paese?**

**4. R.:** Se dobbiamo essere onesti, ben pochi. Sono informazioni che non arriveranno al grande pubblico che legge poco e niente. Facciamo un esempio che calza a pennello: nel 2010 Filippo Facci scrisse una biografia su Antonio Di Pietro. Non successe nulla. Tre anni dopo, la trasmissione televisiva *Report* fece una puntata riportando in sostanza quello che aveva scritto Facci tre anni prima. Venne giù il mondo, quando invece all'uscita del libro non si mosse una foglia.

Alessandro Manzoni ebbe a scrivere di Napoleone Bonaparte: *"Ai posteri l'ardua sentenza."*

## PIANO PER ADDENSARE IL TRAFFICO

tre il traffico dei palazzi compresi tra via Po e via Lambro tra cui uno, da poco edificato, di sei piani. Nel tratto intermedio di via Loira, compreso tra via Po e via Piave, insistono, ulteriormente, altre cinque residenze bifamiliari.

In sintesi tutto il traffico che si genera su via Po, via Ombrone, via Volturno e dagli estremi di via Loira confluisce e si raccoglie sul breve tratto centrale di via Loira compreso tra via Po e via Piave. Da considerare, inoltre, l'ulteriore aggravio del volume di traffico generato da quegli automobilisti che, per evitare il semaforo presente su corso Umberto, utilizzano il breve tratto di senso unico di via Loira che da via Marinelli porta all'incrocio con via Piave e da qui alla strada statale 16.

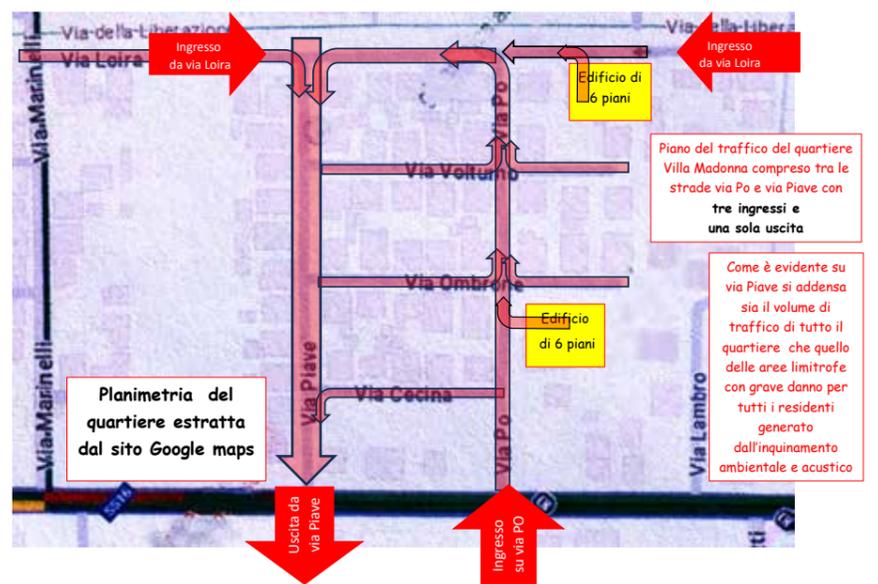
Tutto il volume di traffico che proviene dall'esterno in aggiunta a quanto genera il quartiere si riversa su questo tratto centrale di via Loira. Essendo via Piave l'unica strada di uscita dal quartiere il traffico viene riversato completamente su di essa, (carica già del volume delle residenze bifamiliari che insistono su detta strada), con senso unico in direzione di Corso Umberto, come visibile dalla planimetria. Da quanto è dato sapere, prima di attuare tale piano, che prevede tre ingressi al quartiere ma una sola uscita, ci sono state due riunioni pubbliche alle quali non tutti i residenti sono stati invitati, tra cui il sottoscritto. A lavori conclusi ci troviamo attuata questa soluzione urbanistica che invece di fluidificare il traffico, come sarebbe auspicabile, per diminuire forme di inquinamento ambientale e acustico, addensa il traffico e prolunga percorrenze attuando errati sensi unici che invece di risolvere il problema lo amplificano concentrando tutte le uscite sia per i residenti che non residenti sulla sola via Piave.

Poiché il tratto di strada di via Loira, compreso tra via Marinelli e via Piave, genera un scarso volume di traffico, in relazione alle residenze presenti, si può consentire l'accesso ai soli residenti. Con questa soluzione si può impostare una organizzazione urbanistica del traffico basata su una struttura **"a pettine singolo"** con ingresso al quartiere da corso Umberto I su via Po. In questa ipotesi è necessario invertire i sensi unici (nord-sud) disposti su via Ombrone e via Volturno facendo in modo che i "dentelli" del pettine possano fluidificare il traffico evitando che tutto si riversi sul tratto centrale di via Loira a confine con la "strada parco".

In alternativa si può optare per una struttura **"a pet-**

**tine doppio"** con ingresso sia su via Po che su via Loira (con provenienza da via Marinelli). In questo caso è necessario invertire i sensi unici (nord-sud) disposti su via Ombrone e (sud-nord) su via Cecina facendo in modo che i "dentelli" del pettine, intersecandosi, possano fluidificare il traffico evitando che tutto si riversi sul breve tratto centrale di via Loira a confine con la via della Liberazione, come accade con il piano adottato.

Poiché la pianificazione urbanistica ha lo scopo di organizzare lo spazio del vivere civile, inteso come bene comune di una collettività, si auspica un ripensamento del piano della viabilità, con un riequilibrio tra addensamento e fluidificazione del traffico con una risoluzione chiara nella motivazione delle scelte ispirate ai **principi della sostenibilità ambientale**.



di Elio Fragassi  
(<https://www.eliofragassi.it/>)

Nei primi giorni del mese di ottobre 2024, il quartiere "Villa Madonna" è stato oggetto di lavori relativi al piano del traffico di tutta l'area compresa tra via Piave e via Po.

A lavori conclusi è necessario far presente all'amministrazione comunale che il piano traffico predisposto non risolve, anzi, aggrava lo stato della viabilità con problemi anche relativi alla sicurezza dei pedoni in quanto, mancando i marciapiedi, sono costretti a camminare nella corsia riservata alle macchine.

Nella pianificazione urbana esiste una tecnica di distribuzione del traffico definita "a pettine" che, se correttamente adottata, porta a fluidificare il traffico attuando una serie di percorsi e sensi unici stabili, non a caso o a piacimento, **ma in relazione al volume di traffico che si genera in un dato ambiente con riferimento al peso delle residenze e/o delle attività che insistono sull'area**. Si definisce "a pettine" perché è una soluzione costituita da una "costola" che raccoglie il traffico per ridistribuirlo, poi, nei vari "dentelli" che hanno lo scopo di rendere fluido e scorrevole il traffico evitando concentrazioni, ingorghi, negativi allungamenti di percorsi con aggravio delle emissioni nocive e dei costi oltre al concreto rischio di incidenti, più o meno gravi, che possono coinvolgere pedoni costretti a camminare nella corsia delle macchine.

Secondo quanto predisposto e realizzato nell'area di Villa Madonna, la strada via Po diventa il collettore in ingresso di tutto il volume di traffico che su di essa si genera: dal nuovo palazzo di sei piani (ubicato all'inizio), dalle abitazioni ricadenti su di essa, da tutte le residenze che si affacciano su via Ombrone (14 residenze mono e bifamiliari) e su via Volturno (16 residenze mono e bifamiliari). All'incrocio di via Loira con via Po confluisce inol-

di Mauro De Flaviis

Da inizio 2024 a Montesilvano la viabilità è interessata dai lavori finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che avrebbe dovuto trasformare il centro della città rendendola più accogliente e rispettosa dei disabili, grazie all'eliminazione delle barriere architettoniche con i marciapiedi a raso strada, e più sostenibile per l'estensione della rete di piste ciclabili su via Vestina, viale Europa e corso Umberto dal Cormorano fino all'altezza di viale Europa.

I progetti ed i valori in gioco come riportato su



foto 1 - corso Umberto altezza Cormorano

openpnrr.it sono i seguenti miglioramenti della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale di **via Vestina** asse strategico di sviluppo della città con rifunzionalizzazione degli spazi esistenti ed implementazione della viabilità ciclopedonale - **3 milioni di €** miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale di **corso Umberto** con rifunzionalizzazione degli spazi esistenti - **1,5 milioni di €**

Miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale di **viale Europa** con rifunzionalizzazione degli spazi esistente - **1**



foto 2 - corso Umberto altezza via Michetti

**milione di €**

Cos'è il PNRR? È il programma di riforme e investimenti con cui l'Italia gestisce i fondi europei del Next generation EU, per la ripresa economica e sociale del paese.

Ad oggi quello su corso Umberto è il più avanzato dei progetti perché completato dal Cormorano



foto 3a - dissuasore danneggiato

alla rotonda in corrispondenza su via Vestina (foto 1) e in esecuzione fino all'incrocio di via Michetti (foto 2), da realizzare tra via Michetti e viale Europa.

I lavori nel primo tratto sono iniziati ad inizio anno e sono stati completati in un tempo maggiore di quello pianificato e ciò ha comportato notevoli polemiche da parte degli abitanti e dei commercianti della zona.

La motivazione dell'allungamento dei tempi è stato quello della variante in corso d'opera per la re-

## PNRR progetti Corso Umberto, Via Vestina e Viale Europa

alizzazione di un nuovo tratto della rete fognaria per garantire il miglioramento del drenaggio delle acque meteoriche.

Il risultato è quello di avere i marciapiedi e piano stradale sullo stesso livello. La pista ciclabile lato mare è stata protetta dalle auto fino a fine ottobre da dissuasori cilindrici più volte abbattuti dalle automobili in poco più di quattro mesi di utilizzo e il marciapiede sul lato monte protetto fino a fine ottobre dagli stessi dissuasori (vedi foto 3a 3b 3c 3d 3e 3f 3g 3h 3i). Dalla impressionante serie di abbattimenti dei dissuasori accaduti durante l'estate sia lato pista ciclabile che marciapiede lato mon-



foto 3b - dissuasore divolto

te è evidente gli automobilisti non riconoscono la separazione effettuata con i dissuasori e gradirebbero accedere a quegli spazi in netto contrasto con gli obiettivi del progetto.

L'obiettivo progettuale è il miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale. Ad ora pista ciclabile e marciapiedi



foto 3c - dissuasore divolto

non sono protetti dall'accesso delle automobili e se non si attueranno azioni correttive efficaci l'obiettivo progettuale non sarà raggiunto.

Quali azioni correttive? Si può proporre l'istituzione di una zona 30 con controlli automatici della velocità e verifica continua tramite l'utilizzo di videocamere per sanzionare chi invade con le auto la pista ciclabile e i marciapiedi. Sono assolutamente inefficaci le minacce di controllo e sanzioni da parte della polizia locale in considerazione della scarsa dotazione di forze e capacità di eseguire



foto 3d - dissuasore divolto

adeguatamente il controllo durante le ventiquattro ore e il fine settimana. Oltre a ciò sarebbe utile delimitare la pista ciclabile ed i marciapiedi con un cordolo basso tipo new jersey forato e permeabile ai pedoni, ma non alle automobili.

Sul lato mare in corrispondenza della fermata



foto 3e - dissuasore divolto

dell'autobus abbiamo avuto un tratto di pista ciclabile non protetto dai dissuasori per permettere all'autobus di accostare invadendo parzialmente la pista ciclabile e facendo transitare gli utenti degli autobus in salita e discesa sulla pista stessa a rischio investimenti.

La scelta progettuale non è ineccepibile per la fruibilità e la sicurezza della pista ciclabile anche se è avvenuta una evoluzione rispetto alla situazione preesistente l'intervento. Sarà imprescindibile



foto 3f - dissuasore divolto

trovare la modalità di educare gli automobilisti a non invadere la pista ciclabile anche se temporaneamente. Per maggiori dettagli sulla evoluzione dei lavori nel tratto del Cormorano leggi l'articolo *Piccola storia triste dei lavori su corso Umberto zona Cormorano*.

Rispetto ai lavori in corso tra la rotonda di via



foto 3g - dissuasore divolto e danneggiato

Vestina e via Michetti è da evidenziare che è stata eliminata la rotonda di fronte la stazione, nata relativamente pochi anni fa come fontana e poi trasformata di recente in rotonda con ulivo al centro, spostata e ridimensionata la rotonda in corrispondenza di via Vestina e sono in corso di realizzazione delle vasche, dove verranno presumibilmente



foto 3h - dissuasore divolto e supporto metallico rimasto in sede piantumate delle aiuole, lato monte a delimitare la pista ciclabile (foto 4).

Poiché la pista ciclabile zona Cormorano è stata realizzata sul lato mare e a sud lato monte è evidente la pista dovrà attraversare Corso Umberto all'altezza della rotonda su via Vestina. L'attraversamento della pista ciclabile di una strada altamente trafficata come corso Umberto è evidente non sia una scelta progettuale ideale e comunque comporterà rischi per i ciclisti da non trascurare anche tenendo in considerazione gli innumerevoli abbattimenti dei dissuasori accaduti negli ultimi quattro mesi. Tali accadimenti evidenziano da parte degli



foto 3i - dissuasori divolti

automobilisti lo scarso rispetto delle aree riservate a pedoni e ciclisti.

Nella zona tra la rotonda di via Vestina e via Michetti è in corso di creazione una piazzola in piazza Giuseppe Trisi probabilmente da utilizzare per la sosta degli autobus (foto 5). Anche in questo caso l'autobus che dovrà accedere ed uscire dalla piazzola dovrà attraversare la pista ciclabile a meno che essa sarà arretrata verso la piazza, soluzione da preferire per azzerare i rischi degli utenti deboli.



foto 4 - vasche su corso Umberto

**La scelta politica di aumentare la vivibilità di corso Umberto, viale Europa e via Vestina è assolutamente condivisibile**, ma essa per avere successo comporterà inevitabilmente una riduzione del carico veicolare che dovrà essere assorbito da viabilità alternative. **Non è dato sapere**, atteso non esiste un Piano Urbano del Traffico, **quale l'impatto di questi progetti nelle zone circostanti e quali assi viari dovranno sostenere il carico cessante sugli assi viari interessati agli interventi**. Se il carico veicolare rimarrà simile a quello prima degli interventi l'obiettivo di miglioramento della vivibilità sarà mancato.

Per quanto riguarda i lavori su via Vestina, annunciati dover iniziare a fine 2023, solo a fine settembre 2024, nove mesi dopo, in meno di due settimane sono stati asfaltati i marciapiedi dal ponte autostradale nei pressi dei confini con Cappelle sul Tavo fino alla rotonda su via Togliatti. Qualcuno

afferma i lavori di asfaltatura dei marciapiedi sono stati realizzati in fretta e furia per poter dichiarare di aver speso delle risorse e poter dichiarare l'intervento essere in corso e rispettoso dei tempi progettuali. Tenendo in considerazione la necessità di rendicontare per i lavori PNRR utilizzo delle



foto 5 - lavori piazza Giuseppe Trisi

risorse entro le scadenze non risulta difficoltoso ritenere ciò possa non essere molto distante dalla realtà. L'asfaltatura è stata realizzata a valle della scarificazione dell'asfalto residuo steso quando i marciapiedi sono stati realizzati, oltre venticinque anni fa, e in alcuni casi è stata danneggiata la fibra ottica posizionata ad una profondità molto limitata, dai lavori realizzati da Openfiber negli ultimi



foto 6 - fibra ottica danneggiata

due anni (foto 6).

Il beneficio attenuato dall'asfaltatura dei marciapiedi è stata la **eliminazione degli spazi precedentemente dedicati ai cassonetti per i rifiuti**, ora non più necessari per la raccolta porta a porta. Il metodo scelto per chiudere i vuoti è stato quello del posizionamento dell'asfalto scarificato (foto 7) come spessore sul quale si è applicato direttamente

il manto di asfalto e senza apposizione di cordolo come sul resto del marciapiede. Poiché l'asfalto scarificato ha mantenuto un grado di vuoto non trascurabile, il livello marciapiede nelle zone riempite in questo modo è più basso del marciapiede (foto 8) ed è prevedibile si abbassi ulteriormente nel tempo. Questo è poco impattante perché è stato scelto in alcuni di questi riempimenti di realizzare uno scivolo verso la strada. In altri riempimenti non si è scelto lo scivolo (foto 9) e la non applicazione del cordolo probabilmente non garantirà una durata accettabile della asfaltatura. Nonostante la riasfaltatura di tutti i marciapiedi di via Vestina da via Togliatti al confine con Cappelle sul Tavo, incredibilmente non si è riusciti a rendere continuo il marciapiede per la interruzione di un



foto 7 - precedenti zone dedicate ai cassonetti asfaltate

isolato (non oltre 25 metri) in prossimità dell'incrocio di via Fratelli Cervi. Non si capisce perché non si riesce a rendere continuo il marciapiede su una via così importante nemmeno con lavori da 3 milioni di €. Spero sia una dimenticanza e sia reso continuo il marciapiede prima della fine lavori. Nel corso del mese di ottobre si sono tagliate tutte le aiuole di alloro lato Città Sant'Angelo e le si stanno riempiendo di inerti e si è iniziato ad asfaltare i terreni lasciati liberi dalle aiuole dalla zona a ridosso del confine con Cappelle sul Tavo. Anche per la pista ciclabile che nascerà su via Vestina sarà importante trovare il modo di proteggere adeguatamente i ciclisti che la percorreranno.

I lavori su viale Europa non sono iniziati al netto della asfaltatura sul tratto tra corso Umberto e il sottopasso ferroviario e i lavori nei pressi del parcheggio a ridosso di via della Liberazione. È evidente dalle problematiche evidenziate la progettazione degli interventi non è stata esente da vizi e la accettazione dei lavori dalla comunità non

essere stata adeguata alle aspettative.

La pervicace scelta degli amministratori di non voler condividere le scelte progettuali pubblicamente prima degli appalti, permettendo ai portatori di interesse di proporre suggerimenti di migliorie, mette costantemente gli amministratori nella dif-



foto 8 - riempimento spazi precedentemente destinati ai cassonetti

ficile posizione di dover chiedere ai progettisti di apportare modifiche in corsa.

Questa modalità è altamente inefficiente come accaduto nella zona del Cormorano nel quale si è dovuto tornare a fare scavi su lavori completati e genera scontento nei fruitori delle che non han-



foto 9 - riempimento zona precedentemente occupata da cassonetti

no l'occasione di poter proporre migliorie in fase progettuale.

L'atteggiamento degli amministratori, timorosi di rendere pubbliche le scelte progettuali e non capaci di comprendere ogni osservazione può essere accolta o meno senza alcun obbligo, è incomprensibile perché ogni osservazione, dei fruitori delle opere, è sempre utile per scoprire punti di forza e debolezza del progetto, potenzialmente non identificati a priori.

La pubblicazione e condivisione preventiva, possibilmente sul sito web comunale, permette di evitare fenomeni tipicamente populistici come il fronte del no a fronte di qualsiasi opera. La raccolta firme, organizzata da Pd, per evitare i lavori su viale Europa che porteranno alla pedonalizzazione dell'ultimo tratto della stessa ne è un illuminante esempio. Se il progetto fosse stato pubblicato in estate del 2023, quando il progetto è stato annunciato alla comunità a mezzo stampa, ma non pubblicato sul sito web del Comune permettendo ai residenti di visionarlo e di osservarlo, si sarebbe potuto permettere all'epoca un chiarimento o una condivisione delle finalità progettuali. In un anno e mezzo si sarebbe potuta trovare una soluzione che avrebbe potuto disinnescare questa contestazione a ridosso dei lavori. È chiaro ora l'amministrazione non ha margini di revisione del progetto pena il rischio di perdere i finanziamenti del PNRR. Il tempo per trovare il consenso con gli abitanti di viale Europa a volerlo trovare ci sarebbe stato.

La sensazione è quella che chi amministra si pone nell'ottica del marchese del Grillo: "io so io, e voi non siete un..."

Suggerisco caldamente di utilizzare come prassi la pubblicazione con accettazione delle osservazioni per i progetti importanti oltre una determinata soglia di importi, che suggerirei di fissare a mezzo milione di euro.

Sarebbe interessante conoscere chi si accolla la responsabilità di aver bloccato, a causa di un errore progettuale, per oltre cinque mesi corso Umberto nella zona del Cormorano al posto di un mese e di aver arrecato enormi disagi ai residenti, ai commercianti e a chi è rimasto imbottigliato nelle interminabili code generate dalla lunga chiusura del corso?

Sarebbe interessante conoscere il valore del danno erariale per aver prima completato i marciapiedi e poi essere stati costretti a scavare per realizzare gli allacci delle fogne e dell'acqua potabile ai nuovi rami realizzati in variante.

E parimente sarebbe interessante sapere se esiste il danno erariale per aver realizzato una rotonda con fontana nei pressi della stazione ferroviaria, poi trasformata in aiuola e adesso demolita nell'arco di meno di dieci anni e per aver realizzato una rotonda nei pressi dell'intersezione con via Vestina da meno di dieci anni e ora demolita e ricostruita di minore diametro e spostata dalla precedente posizione.

di Mauro De Flaviis

Lavori sono iniziati il 16 gennaio previsti terminare in trenta giorni.

Dopo un mese e mezzo erano stati pavimentati i marciapiedi, sostituiti i cordoli e rialzati i tombini nella strada a livello marciapiedi in attesa della successiva asfaltatura.

A questo punto dei lavori, quando è stata compresa la natura dell'intervento, un proprietario di una delle abitazioni insistenti sulla zona oggetto dei lavori, ha segnalato al direttore dei lavori la incapacità delle preesistenti reti delle acque bianche e nere di evitare allagamenti a causa della natura dei lavori. Il livellamento della sede stradale ai marciapiedi avrebbe impedito alla strada di svolgere la funzione di accumulo di acqua esponendo gli edifici della zona ad un peggioramento rispetto al fenomeno degli allagamenti. Il proprietario ha preannunciato al direttore dei lavori di ritenerlo direttamente responsabile per carenza progettuale in caso di futuri allagamenti e che a lui e di conseguenza al Comune, committente dei lavori, avrebbe chiesto il risarcimento dei potenziali danni futuri.

A valle di tale interlocuzione e dopo circa una settimana dalla fine dei lavori, sempre prima della posa dell'asfalto, sono iniziati dei lavori di scavo al centro della strada per posizionare un grosso tubo con la funzione di nuovo collettore fognario. In aggiunta e in corrispondenza degli allacci fognari degli edifici insistenti sull'intervento sono partiti dei lavori di scavo sui marciapiedi da poco pavimentati, dall'altezza di Mc Donald fino alla rotonda con via Vestina.

Se la posa del nuovo collettore fognario fosse stata prevista in fase di progettazione, ciò avrebbe comportato un cronoprogramma differente del cantiere perché sarebbe stato utile partire dalla rotonda con via Vestina, punto d'innesto del nuovo ramo con la rete fognaria principale fino alle poste, per poi proseguire verso il McDonald's che è l'ultimo edificio allacciato a questo nuovo ramo fognario.

## Piccola storia triste dei lavori su corso Umberto zona Cormorano

Se si fosse seguito questo cronoprogramma si sarebbe potuto scavare negli spazi pubblici e privati e allacciare nello stesso momento. Partendo dal Mc Donald si è dapprima scavato e rotto quello che era stato realizzato da poco negli spazi pubblici e **dopo cinque mesi**, quando si è arrivati ad innestare il nuovo tratto fognario con la condotta principale, si è proceduto a rompere negli spazi privati per connettere le abitazioni al nuovo ramo fognario. Contemporaneamente alla posa del nuovo tratto fognario si è proceduto finalmente a realizzare anche un nuovo ramo di rete dell'acqua potabile posizionandolo a ridosso e sopra il nuovo ramo della



Segni inequivocabili di passaggio automobilistico su marciapiede

fognatura e procedendo all'allaccio di una parte degli edifici insistenti.

Tutti sappiamo quanto sia importante rinnovare la rete di distribuzione dell'acqua potabile ed è incredibile non sia stato preso in considerazione in fase progettuale, dovendo riqualificare un tratto di corso Umberto abbastanza esteso da Mc Donald fino a viale Europa. I dati di dispersione idrica pubblicati da ACA riportano storicamente valori di poco superiori al 50%, vedi pag. 35 della relazione tecnica al bilancio ACA <https://aca.pescara.it/documents/pagine/attachments/Relazione%20Tecnica%202019.pdf> dove a Montesilvano si certifica la perdita di oltre tre milioni di metri cubi l'anno di acqua tra il 2010 e il 2018. La carenza di acqua potabile è anche figlia delle ingenti perdite degli acquedotti ed è di primaria importanza rinnovare la rete quando se ne ha la possibilità e questo è un intervento che lo permetteva di certo a costi accettabili. La scelta di rinnovare un ramo di rete idrica è una ottima scelta, meno è il posizionarla a ridosso della rete fognaria per il rischio di contaminazione dell'acqua potabile in caso di perdite. La speranza è si rinnovino anche sul resto di corso Umberto, Viale Europa e via Vestina i rami di distribuzione dell'acqua potabile.

Il nuovo ramo di fognatura tra Mc Donald e via Vestina è stato allacciato nella prima metà di giugno dovendo anche risolvere qualche problema di quote.

Non avendo gestito in fase di progettazio-

ne la necessità di creare il ramo fognario ex novo la realizzazione dello stesso, in variante di corso d'opera, è andato a rilento dovendo considerare le interferenze con le reti dell'energia, del gas e della telefonia ed estendo ad oltre cinque mesi a lavori e le relative chiusure e impatti sui residenti.

Cosa si è ottenuto dai lavori completati tra il Mc Donald e via Vestina?

**una pista ciclabile di 500mt non connessa alle piste ciclabili preesistenti**, quella sul lungomare che arriva a Porto Allegro e quella su via Cavallotti che arriva nei pressi di Olimpic

**due pini secchi sul marciapiede** lato monte **dei dissuasori cilindrici** costituiti di un impasto di cemento e marmo pesanti orientativamente quaranta chili, che quando vengono colpiti e disarticolati dal perno **possono rotolare** perché cilindrici e percorrono anche 50-100 metri **travolgendo chi fosse sulla sua traiettoria** fortunatamente rimossi a fine ottobre lasciando la pista ciclabile non protetta dalle automobili

**una importante riduzione del giro d'affari** causato dalla lunghezza dei lavori e lamentato dalle attività commerciali coinvolte superiore al milione di euro

**uno scollamento di intenti tra i commercianti e l'amministrazione** poiché progettista e direttore di Confesercenti non hanno trovato un accordo rispetto alle richieste di modifiche proposte dai commercianti, nonostante l'ingente investimento di risorse

automobili che si muovono su pista ciclabile e marciapiedi (vedi foto con impronte pneumatiche su terreno delle piazzole dei pini)

## CAFFÈ SPORT

di Ermanno Falco



Quando si dice ecceso di esterofilia! Nel protrarsi di un andazzo filologico che contraddistingue la nostra era, anche i Campionati del Mondo di Pattinaggio a Rotelle sono stati ufficialmente denominati e spesi in ogni occasione in inglese. Qui però siamo in Italia e l'italiano è lingua di eccelso lignaggio letterario, a prescindere dalla sua limitata diffusione, dovuta a congiunture

## GRANDE SUCCESSO DEI "WORLD SKATE GAMES" IN ABRUZZO (Ma chiamiamoli Campionati Mondiali di Pattinaggio!)

Le strade in leggera pendenza di Chieti alta hanno ospitato le gare di slalom su pattini e su tavola, specialità che evidentemente sono congeniali ai colori azzurri, tanto che i nostri atleti hanno fatto incetta di medaglie (8 d'oro, 6 d'argento e 5 di bronzo). Particolare entusiasmo ha arrecato alla numerosa folla assiepata lungo il percorso il nostro quartetto misto, che si è aggiudicato il titolo mondiale di slalom gigante a squadre su pattini in linea all'esito di una appassionante battaglia che l'ha visto mettere in riga autentiche potenze come Germania e Spagna.

A Sulmona, nella splendida ellisse di Piazza Garibaldi, cui l'acquedotto medievale fa da possente e severo diadema, si sono svolte le competizioni di corsa su strada, seguite, malgrado fastidiosi e

manifestazione.

Dove però l'evento policentrico ha pienamente centrato l'obiettivo della valorizzazione e conoscenza dei luoghi è stato nelle due città più grandi. Pescara e Montesilvano e anche Francavilla al Mare, pur avendo dovuto sopportare copiosi ed in certa misura evitabili disagi, hanno risposto alla grande, confermando, qualora ce ne fosse soverchiamente bisogno, di costituire un unico polo urbano dove, e non è poco, è possibile allocare manifestazioni di grandissima portata, la cui gestione sarebbe sicuramente migliore se fosse affidata ad un'unica cabina di regia istituzionale e amministrativa.

In quelle che sono ancora, speriamo davvero per poco e ad onta dei persistenti tentativi di boicottaggio, due città distinte, è letteralmente esplosa una festa che da sportiva si è espansa fino a diventare gioia di popolo, grazie soprattutto allo spirito e all'energia dei giovanissimi atleti che praticano quei pattini da sempre congeniali alla vitalità, musicalità e, perché no? all'irriverenza degli anni verdi e dei sogni infiniti.

Il tratto del Lungomare Matteotti compreso tra via Trilussa ed il Museo Vittoria Colonna venerdì 20 settembre si è trasformato per l'appunto in una velocissima "fettuccia dei sogni", un trampolino lungo 100 fatidici metri, liscio e piatto, dove bruciare in pochi secondi di rutilante apnea tutte le energie necessarie per sposare la gloria, compensando al contempo con fior d'interessi tutti gli enormi sacrifici affrontati.



con l'allegro alternarsi di strilli e sorrisi, di divertirsi di cuore, molto più che impegnarsi in una dura preparazione della gara. Ma soprattutto ha spopolato un impianto sportivo spuntato quasi nascostamente in una da sempre anonima via Alfieri, dove al posto di uno degli ultimi pratori rimasti liberi alla Marina è venuto su un Pattinodromo di quelli che se ne vedono pochi dalle nostre parti.

Un autentico gioiello, occorre riconoscerlo, in cui la perfetta rispondenza ai requisiti tecnici si sposa ad una eleganza che definirei "sportiva" di linee e di colori (un magnifico trionfo di azzurro-celeste che fa pensare allo spazio illimitato e al movimento del mare). La struttura è dotata di due tribune, una metallica e l'altra in cemento, per una capienza totale di poco più di mille posti e di una pista molto tecnica e veloce, per via del raggio relativamente più stretto del solito e di una pendenza parabolica maggiore.

L'abruzzese Sabatino Aracu, presidente della citata Federazione Internazionale, ha parlato di "vero festival dei giovani" ed in effetti chi, come chi scrive, si è intrattenuto più giorni all'interno dell'ellisse montesilvanese è stato colpito dalla fresca spontaneità e dalla sana allegria di pubblico e atleti, questi ultimi praticamente tutti giovanissimi e provenienti da ogni angolo della terra. E quando vedi due squadre confrontarsi in una contesa arcigna e dai ruvidi contatti come il "Roller derby" (l'abbiamo detto, è intraducibile), lanciarsi urla di guerra assordanti e minacciose per poi subito dopo la fine delle ostilità abbracciarsi e prometterci di rivedersi per una bevuta ... o altro, allora ti convinci che sta proprio qui la vittoria dello sport su diversità e diffidenze e come, al pari della musica, unisca in una sola grande anima muscoli e cuori.

Ah, dimenticavo: l'Italia si è piazzata prima assoluta nel medagliere finale di tutte le specialità di questi mondiali, grazie a 31 ori, 32 argenti e 34 bronzi.

Della serie: quando le rotelle ci sono tutte e girano nel verso giusto contro di noi non ce n'è per nessuno!



storico-politiche che un giorno potrebbero anche mutare e dirigersi verso più coinvolgenti prospettive.

Ragion per cui in questo articolo sentirete parlare di "mondiali", "pattinaggio" e "giochi" per descrivere un avvenimento sportivo di portata internazionale che ha sicuramente dato lustro all'Italia attraverso i successi organizzativi che si sono registrati in Abruzzo e in particolare nelle città di Pescara e Montesilvano, sede unica, quest'ultima, delle gare di velocità su pista (nella documentazione ufficiale: "Speed Skating") e di "Roller Derby", di cui, scusandomene, non ho trovato la traduzione (dove sei, geniale neologista D'Annunzio?)

Dunque, da venerdì 6 a domenica 22 settembre si sono svolti in diverse località italiane i Mondiali di Pattinaggio a Rotelle, una disciplina che comprende ben 12 specialità, quasi tutte nominate all'inglese, stante la marcata prevalenza di organizzazione e pratica nei Paesi facenti parte del Commonwealth o di lingua e cultura anglosassone.

Per quanto concerne le competizioni che hanno avuto luogo in Abruzzo, tutte sono risultate molto spettacolari e suggestive, con una partecipazione ed un entusiasmo di pubblico che forse nemmeno gli organizzatori più prudenti si aspettavano.

prolungati scrosci di pioggia, da una grande cornice di pubblico, a conferma della grande tradizione sportiva dei compatrioti di Publio Ovidio Nasone, poeta sensuale e intrigante dell'estetica e della suggestione della bellezza.

A Tortoreto ci sono state le gare di corsa in discesa su pattini in linea e su tavola (Inline Downhill e Downhill Skateboard), anch'esse rivelatesi prodighe di gloria per i nostri colori. Particolarmente brillanti le prestazioni del pattinatore toscano Renato Pennuti, oro sia a cronometro che in li-



nea, a dimostrazione che nelle gare più adrenaliniche e insidiose i nostri atleti non hanno niente da farsi insegnare da nessuno.

Sotto le eleganti e slanciate volte lignee del Pala Bolino di Roccaraso si sono giocati i tornei di Hockey in linea (quelli con le rotelle tradizionali, ovvero il classico Hockey a Rotelle sono stati giustamente assegnati alla "fatal Novara", una delle capitali di quello sport in Italia).

Qui niente ori, ma buoni piazzamenti ed accresciute stima e autostima per i senior e gli junior femminili e maschili. Nella categoria maggiore maschile successo e oro conquistati dagli USA a spese della sempre competitiva Repubblica Ceca, mentre l'Italia, eliminata in semifinale proprio dai neocampioni del mondo, ottiene un ottimo e meritissimo bronzo contro la rivelazione Namibia.

Unanime apprezzamento hanno espresso le delegazioni straniere, i massimi dirigenti della Federazione Internazionale degli Sport Rotellistici (FIRS) e gli esponenti della stampa mondiale per l'alta qualità organizzativa raggiunta e garantita in ognuno dei centri abruzzesi interessati alla



Rai Sport, nella sua bellissima diretta, oltre gesta degli atleti, commentate con grande competenza tecnica, non ha mancato di mostrare con splendide riprese dall'alto le bellezze di Pescara, la sua "linea del cielo", il fiume, le piazze, il Ponte del Mare e soprattutto la nostra scenica riviera, forse la più bella del Paese ed unica perché cinge per chilometri lo stesso cuore pulsante e dinamico della città.

Tanti e troppi disagi ha poi comportato la Maratona (Inline Skating Marathon, se più vi piace), disputata tra Pescara, Francavilla e Montesilvano sabato 21.

Segno evidente che più di qualcosa è ancora da rivedere a livello di informazione ai cittadini e di coordinamento e sinergie adottate da un numero di soggetti istituzionali che si rivela ancora una volta eccessivo.

Tuttavia è innegabile il successo e la proficua pubblicità resa ad una città che però adesso ha bisogno di rimarcare di fronte al mondo con continuità le proprie peculiarità positive, cominciando proprio dal G7 della Cooperazione e dello Sviluppo in programma il 24 e 25 ottobre prossimi.

Dato a Pescara quello che è suo, bisogna peraltro osservare che agli occhi di molti addetti ai lavori la vera rivelazione di questa parte di Mondiali in Abruzzo è stata la sua città con termine: quella Montesilvano che si è presentata all'appuntamento con la sua veste migliore. Grande e già nota ricettività alberghiera, riviera dritta e spazzata da ingombri, una situazione quasi irreali per un posto dove ad ogni ora del giorno potevi vedere (magari solo in alcuni fortunati posti) ragazze e ragazzi che si allenavano felici sfrecciando al sole e mostrando,



**DOVIM S.a.s.**  
Laboratorio Analisi



Corso Umberto, 219/C  
65016 MONTESILVANO (PE)  
Tel. 085.4454496  
mail: info@dovim.it

## L'angolo dell'avvocato

dell' Avv. Dario Antonacci  
(Cultore della Materia in Diritto Notarile presso l'Università degli Studi di Bologna)



Il diritto alla tutela della salute, come noto, è un diritto considerato fondamentale.

Invero, dalla lettura della Costituzione della Repubblica italiana e, in particolare, dalla lettura dell'art. 32, emerge come "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti".

In quest'ottica si può pacificamente rilevare la polivalenza strutturale del diritto alla salute da intendersi sia come diritto soggettivo all'integrità psicofisica che come diritto socialmente garantito all'ottenimento delle prestazioni mediche.

Al contempo, la norma da ultima menzionata, contenuta all'interno della Carta costituzionale, dispone, nel pieno rispetto della libertà di autodeterminazione dell'individuo anche sotto il profilo delle scelte medico sanitarie, che "[...] nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge".

Segnatamente, il diritto alla salute si manifesta sotto molteplici vesti.

Una di queste è rappresentata certamente dal diritto dei pazienti a chiedere ed ottenere le prestazioni mediche erogate dal Servizio Sanitario Nazionale in tempi ragionevoli e, comunque, entro i tempi limite espressamente imposti dai provvedimenti che regolano la specifica materia.

Ebbene, il Servizio Sanitario Nazionale è deputato a garantire la tutela della salute nonché l'accesso ai servizi sanitari alla totalità dei propri assistiti, senza distinzioni individuali e sociali.

Più specificatamente, il diritto soggettivo alle prestazioni sanitarie da parte delle pubbliche strutture si converte, se lo Stato non è in grado di erogare il trattamento, in un diritto all'erogazione presso la struttura privata con l'ulteriore conseguenza che, se l'utente risulta essere indigente, vi sarà anche il diritto di questo a porre a carico dello Stato la spesa sostenuta presso la struttura privata per l'erogazione della prestazione sanitaria.

A tal fine, i pazienti che necessitano di effettuare la prenotazione di una prestazione medico sanitaria a carico e, dunque, erogata dal Servizio Sanitario Nazionale, come noto, deve rivolgersi allo sportello del Centro Unico Prenotazioni (C.U.P.) della struttura pubblica di interesse.

Pur tuttavia, non di rado si verifica che,

## Liste d'attesa eccessivamente lunghe e tutela del diritto alle prestazioni mediche in tempi ragionevoli (prima parte)

come vedremo in seguito, sebbene devono essere rispettati i tempi di accesso alle prestazioni medico sanitarie imposti e previsti dalle specifiche classi di priorità, detti tempi di accesso non sono rispettati, in sede di prenotazione delle prestazioni, dal Servizio Sanitario Nazionale. In quest'ottica, infatti, sovente vengono fornite prenotazioni ben al di là dei termini massimi di accesso imposte dalle norme di riferimento e, addirittura, in alcuni casi si verifica che le attività di prenotazione delle prestazioni risultano essere sospese e, quindi, le prestazioni sanitarie si configurano come non prenotabili.

Occorre procedere per gradi. A tale scopo, al fine di poter prenotare una prestazione medico sanitaria presso la struttura pubblica e/o convenzionata di interesse, preliminarmente, si rende necessaria la cosiddetta impegnativa del medico curante, vale a dire del medico che prescrive la prestazione sanitaria necessaria.

Dunque, la norma che regola il ricettario è il "Decreto interministeriale del 17/03/2008 - Min. Economia e Finanze" recante norme in materia di "Revisione del decreto ministeriale 18 maggio 2004, attuativo del comma 2 dell'articolo 50 della legge n. 326 del 2003 (Progetto tessera sanitaria), concernente il modello di ricettario medico a carico del Servizio Sanitario Nazionale".

La norma da ultima citata fornisce tutte le caratteristiche che connotano la ricetta prescritta del Medico.

In quest'ottica il medico prescrittore deve obbligatoriamente e precisamente indicare sul ricettario se si tratta di prima visita e/o di primo accesso ovvero di accesso successivo, il quesito diagnostico - volto a descrivere il problema di salute che giustifica la richiesta di effettuare la prestazione medico sanitaria - nonché la classe di priorità.

In tal senso, il medico prescrittore, sia esso Medico di Medicina Generale, Pediatra di libera scelta o Specialista, dipendente o convenzionato, è obbligato a riportare sul ricettario del Servizio Sanitario Nazionale l'indicazione della tipologia di accesso. Se trattasi di primo accesso come sopra meglio inquadrato il medico prescrittore dovrà inserire nella voce "Tipo di ricetta" l'indicazione 01 per identificare prima visita e/o contatto. Diversamente, quando si tratti di contatto successivo al primo, da intendersi quale visita o prestazione di approfondimento, controllo, follow up la voce "Tipo di ricetta" sarà compilata con l'indicazione 02.

Alla luce di ciò, giova evidenziare che per primo accesso deve intendersi il primo contatto che il paziente ha con la struttura sanitaria ospedaliera per il proprio specifico problema

di salute o, alternativamente, può intendersi l'accesso di pazienti già noti alla struttura sanitaria, affetti da patologie croniche, che presentino una fase di riacutizzazione o l'insorgenza di un nuovo problema di salute, non necessariamente correlato con la già diagnostica patologia cronica, tale da rendere necessaria una rivalutazione complessiva e/o una revisione sostanziale della terapia.

Per contro, rientrano tra gli accessi successivi al primo, i controlli successivi ad un inquadramento diagnostico già concluso nonché le visite finalizzate ad un approfondimento diagnostico ovvero le prestazioni con indicazione del codice di esenzione per patologia sulla ricetta<sup>1</sup>.

Ciò specificato in ordine alla corretta definizione di primo accesso, bisogna evidenziare come, il medico prescrittore, obbligatoriamente, nella redazione della ricetta è tenuto ad indicare anche il quesito diagnostico nonché la classe di priorità.

Il quesito diagnostico e la classe di priorità della prestazione sanitaria rappresentano informazioni di rilevanza strategica per il governo dell'accesso alle prestazioni e per il monitoraggio delle liste d'attesa.

Per quanto concerne il quesito diagnostico occorre rilevare che tale informazione consente di monitorare l'appropriatezza prescrittiva.

Detto quesito diagnostico assolve la funzione precipua di motivare la richiesta della prestazione e, in caso di mancata identificazione del quesito in parola, la prescrizione è da considerarsi nulla.

Il medico prescrittore, infine, è tenuto a indicare, mediante biffatura (apponendo una x), a stampa o compilata a penna, una delle classi di priorità già prestampate sul ricettario.

Dapprima, pare doveroso specificare come le classi di priorità definiscono i tempi di accesso alle prestazioni sanitarie.

In riferimento all'accesso alle visite specialistiche e alle prestazioni strumentali, nei casi di primo accesso, le classi di priorità sono quattro, come di seguito specificato.

Nello specifico le classi di priorità e, conseguentemente, la prestazione sanitaria può inquadrarsi come Urgente - contrassegnata dalla lettera "U" da eseguirsi nel più breve tempo possibile e, comunque, entro 72 ore - Breve - contrassegnata dalla lettera "B" da eseguirsi entro 10 giorni - Differibile - contrassegnata dalla lettera "D" da eseguirsi entro 30 giorni per le visite e entro 60 giorni per le prestazioni strumentali - e, infine, la prestazione sanitaria può definirsi come

1 Si v. Corte di Cassazione, sentenza n. 2923 del 27 febbraio 2012.

Programmata e/o Programmabile - contrassegnata con la lettera "P" da eseguirsi entro 120 giorni a decorrere dal 1.1.2020.

Va specificato che in caso di mancata indicazione del codice di priorità sull'impegnativa del Servizio Sanitario Nazionale da parte del medico prescrittore la prestazione dovrà intendersi e sarà erogata come programmata. Quindi si verificheranno i medesimi effetti prodotti nel caso in cui il medico prescrittore proceda con la biffatura della lettera "P". In definitiva, con le prestazioni programmabili si identificano quelle situazioni cliniche in cui le prestazioni ambulatoriali sono pianificabili entro un maggior arco di tempo, in quanto quest'ultimo non influenza la prognosi, il dolore, la disfunzione e la disabilità dell'utente.

In ogni caso, per il calcolo dei tempi di attesa per gli esami e per le prestazioni, i tempi decorrono e vanno calcolati dal primo momento e, quindi, dal primo contatto in cui l'utente si è rivolto alla struttura per ottenere la prestazione.

Fermo restando quanto sopra detto, pare opportuno rilevare che, per quanto concerne le prestazioni di ricoveri programmati, i tempi massimo di attesa sono fissati in base alle classi di priorità relative al ricovero.

Anche in tal caso le classi di priorità sono quattro.

La prima classe è contrassegnata dalla lettera "A" che indica che il ricovero deve effettuarsi entro 30 giorni per i casi clinici che potenzialmente possono aggravarsi rapidamente al punto da diventare emergenti, o comunque da recare grave pregiudizio alla prognosi.

La seconda classe è contrassegnata dalla lettera "B" che indica, a sua volta, che il ricovero deve effettuarsi entro 60 giorni per i casi clinici che presentano intenso dolore, o gravi disfunzioni, o grave disabilità ma che non manifestano la tendenza ad aggravarsi rapidamente al punto da diventare emergenti né possono per l'attesa ricevere grave pregiudizio alla prognosi.

La terza classe, invece, è contrassegnata dalla lettera "C" che indica che il ricovero deve essere effettuato entro 180 giorni per i casi clinici che presentano minimo dolore, disfunzione o disabilità, e non manifestano tendenza ad aggravarsi né possono per l'attesa ricevere grave pregiudizio alla prognosi. Infine, la quarta ed ultima classe è contrassegnata dalla lettera "D" che indica che il ricovero debba effettuarsi senza attesa massima definita per quei casi clinici che non causano alcun dolore, disfunzione o disabilità. I casi che rientrano nella classe in analisi, tuttavia, devono comunque essere trattati entro 12 mesi. (continua...)

## Disabilità anno zero

di Armando Marcucci  
Presidente CNAPPD (Comitato Nazionale Antidiscriminatorio Persone con Disabilità)

Quella che può sembrare, in una prima valutazione una espressione blasfema o anche qualcosa di più è in realtà la reazione esasperata di moltissimi genitori di ragazzi ricadenti nel sempre più ampio spettro autistico.

Una felpa non perfettamente chiusa, una camicia con un bottone fuori posto, un cappuccino con una goccia sversata sul bancone di un bar, una autoradio che non sia a tutto volume, le quattro frecce non inserite, nonostante insistenti richieste del ragazzo ... e potremmo andare avanti all'infinito, ma davvero fino all'infinito ...

Sono solo alcune delle quotidiane situazioni nelle quali si trovano i genitori delle ragazze e

## Io non sono Dio!

dei ragazzi ricadenti in questa famigerato spettro (che brutto nome ...)

Cosa pensate che accada, ad esempio, se una madre o un padre che trasportano il figlio in auto abbiano la malaugurata disgrazia di essere tamponati o di tamponare qualcuno?

Beh semplice il ragazzo se la prenderà con la madre o con il padre picchiandolo, graffiandolo, ferendolo ...

Da qui l'esclamazione che molti di noi hanno già urlato: "Io non sono Dio!"

Chiaro che non accade sempre così, infatti può anche accadere di molto di peggio.

Può accadere che l'incidente lo causi il ragazzo stesso con i suoi comportamenti.

Non voglio tediare nessuno che non sia dentro questa materia, ne far preoccupare quei genitori che hanno ragazze o ragazzi che ancora non hanno manifestato questi atteggiamenti, perché

magari non sono entrati nella loro adolescenza, no niente di tutto questo...

Vorrei solo ricordare che "Nessuno di Noi è Dio" e che le nostre risorse fisiche, mentali con l'avanzare dell'età vengono sempre meno.

Il Dopo di Noi - tanto per essere chiari, sia con norme nazionali o regionali non potrà mai essere affrontato e/o risolto da persone che NON abbiano mai pronunciato la frase che da il titolo a questo articolo, ma da persone competenti e "dentro la materia", come il "nostro" "Dario Verzulli di Abruzzo Autismo Onlus!"

Solo persone come Dario possono scrivere Norme Nazionali e/o Regionali e/o Regolamenti attuativi, ma devono essere coinvolte da subito in ogni procedimento legislativo... perché è già tardi!

È già tardi...abbiate fiducia.



**CARTOTECNICA . ETICHETTE  
SERIGRAFIA . LITOGRAFIA . DIGITALE**  
REALIZZAZIONI GRAFICHE . SHOPPERS  
ARTICOLI PER PUBBLICITÀ  
ALLESTIMENTO AUTOMEZZI E NEGOZI  
LAVORAZIONE PLEXIGLAS E POLISTIROLO  
ABBIGLIAMENTO SPORT e LAVORO

SIVA ITALIA srl

Via Egitto, 26 - **MONTESILVANO (PE)**  
tel. **085 4685665 - 335 1385932**  
info@sivaitalia.com - **www.sivaitalia.com**

## L'angolo dell'astrologo

di Fernando Guarino

È stata una delle più grandi attrici di tutti i tempi. Un MITO del Teatro Italiano.

## Biografia

Eleonora Duse (3 ottobre 1858 Pavia - 21 aprile



Eleonora Duse

1924 Pittsburg) nasce da una famiglia di attori girovaghi. Al seguito della Compagnia teatrale diretta dal padre prende subito confidenza col palcoscenico tanto che, a soli dodici anni, sostituisce la madre ammalata nella parte di Francesca da Rimini.



Eleonora duse con mamma

Nel 1875 entra nella Compagnia di Pezzana-Brunetti. Si esibisce con successo nel 1879 a Napoli con l'interpretazione di **Teresa Raquin** di Zola. Nel 1880 diventa prima attrice nella Compagnia di Cesare Russi e sposa il collega Tebaldo Checchi da cui avrà la figlia Enrichetta. Nel 1883 ottiene il primo grande successo con **La Principessa di Baghdad** e **Denise** di Dumas figlio e **la Cavalleria rusticana** di Verga. Nel 1885 crea una propria Compagnia che porta in tournée in Europa e negli Stati Uniti. Nel 1894 inizia la relazione con Gabriele D'Annunzio. Nel 1898 Eleonora compra una casa a Settignano a Firenze per stare vicino alla Villa Capponcina di Gabriele.



Duse a Villa Cappocina

Nello stesso anno parte con lui per l'Egitto e la Grecia. Nel 1900 però la tormentata relazione

## Eleonora Duse, la Divina

col Vate si interrompe bruscamente. Nel 1909 la Duse si ritira dalle scene. Nel 1914 apre a Roma una "Casa per attrici" e poi nel 1921, per motivi finanziari, riprende a lavorare e nel 1923 con una sua Compagnia va negli Stati Uniti. Il 21 Aprile del 1924, stanca e malata di tubercolosi, muore a Pittsburg. Il Vate scriverà: "È morta colei che non merita...". La Divina dirà di D'Annunzio: "Gli perdono di avermi sfruttata, rovinata, umiliata. Gli perdono tutto, perché ho amato!"



Duse e D'Annunzio

## La vita sentimentale

La vita sentimentale della Duse non è stata certamente fortunata. Il suo primo grande amore Martino Cafiero, cronista del Mattino di Napoli, la abbandonò appena venuto a conoscenza della sua gravidanza. Al grande dolore dell'abbandono si aggiunse poi la morte del figlio subito dopo la nascita. La Divina ha avuto altre esperienze, per lo più insoddisfacenti... Con Arrigo Boito, molto più anziano di lei ventottenne, la Duse ha vissuto una lunga storia d'amore che si rompe poi nel 1897 quando si innamorò di Gabriele d'Annunzio. Con d'Annunzio c'è stata una storia d'amore intensa e passionale. La coppia all'inizio della relazione visse un momento di autentica estasi creativa. Ad Eleonora D'Annunzio ha dedicato una delle sue poesie più famose, "La Pioggia nel pineto" paragonandola ad una ninfa, Ermione e la Duse sarà sempre la Musa ispiratrice del Poeta. Lei d'altronde, innamorata e affascinata dalla cultura del poeta, non esitò a finanziare le sue produzioni teatrali e a interpretare **La Francesca da Rimini**, **La Gioconda**, **La Città Morta**.



Duse recita la città Morta

L'intesa tra i due amanti poi iniziò gradualmente ad incrinarsi soprattutto per le frequenti avventure amorose e i tradimenti da parte del Vate... Nonostante tutto lei alla fine lo perdonava sempre e, tra l'altro, continuava a sostenerlo finanziariamente per i pesanti debiti che lui accumulava con le spese forsennate e la sua vita dispendiosa... Tra litigi, tradimenti e riappacificazioni la tormentata relazione si trascinò per vari anni ed ebbe termine con la pubblicazione de **Il Fuoco** romanzo che narra la relazione tra un giovane poeta e la Foscarina, un'attrice già avanti con gli anni. Gli evidenti riferimenti autobiografici scatenarono l'ira della Divina che si rifiutò di produrre il dramma **La figlia di Iorio**. D'Annunzio, per tutta risposta, scritturò per la parte della protagonista (Mila) Irma Gramatica... la sua rivale.

## Lo stile di Eleonora Duse

Fu la prima a rinnovare la teatralità rompendo to-



## Il Fuoco

talmente gli schemi e le esagerazioni sceniche del Teatro Ottocentesco. La sua naturalezza scenica, al di fuori di ogni copione, incantava la platea. Sergio Tofano dirà: "La sua recitazione era ridotta alla più pura essenzialità, assolutamente scevra di barocchismi e capricci vocali cari alle attrici sue contemporanee." Il critico Jules Lemaitre così dice: "È molto più che bella... D'un pallore opaco e un po' olivastro, la fronte solida sotto le ciocche nere, le sopracciglia serpentine, una bocca grande, pesante nel riposo ma incredibilmente mobile e plastica. La voce chiara e fine." Il metodo recitativo della Duse si basava sull'istinto: per lei recitare d'altronde era un avvenimento naturale e spesso improvvisava... a volte camminava lungo il palcoscenico e gesticolava, poi si sedeva e cominciava a parlare. La sua straordinaria recitazione infrangeva anche le barriere linguistiche tanto che Anton Cecov, che non sapeva una parola di italiano, rimase incantato nel vederla recitare un'opera di Shakespeare. Eleonora non si truccava ed era molto fiera dei suoi lineamenti marcati non in linea con i canoni estetici dell'epoca. Anche per questa bellezza diversa dalle altre era molto apprezzata sia dal pubblico che dalla critica.

Eleonora Duse 3 Ottobre 1858 ore 2,00 Pavia

Bilancia ascendente Leone

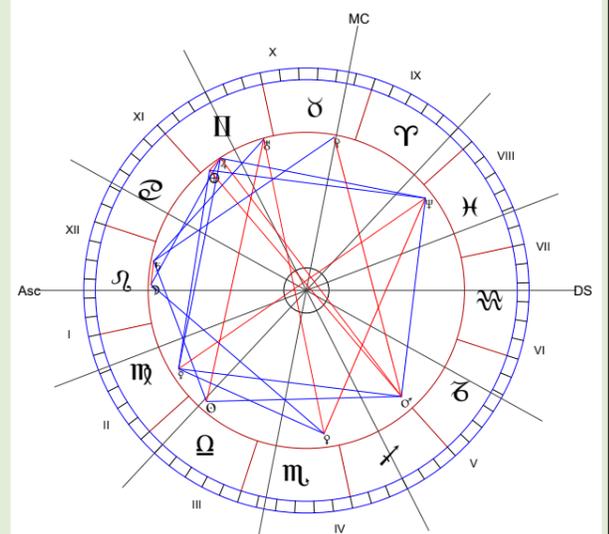
Gli elementi Aria del Sole Bilancia e del Fuoco Ascendente Leone sono in perfetta armonia tra di loro. Il fascino e l'eleganza della **Bilancia**, dominata da Venere, vengono esaltati dalla esuberanza e dalla personalità del **Leone**. Il Tema Natale della Duse sembra fatto su misura per una grande attrice. L'importanza della **I Casa (Ascendente)** è un fattore determinante per l'attore che deve affrontare sul palcoscenico il pubblico e coinvolgerlo emotivamente nello spettacolo. L'attore deve essere dotato di una forte personalità e di una grande energia... in definitiva deve possedere il **CARISMA**. Il prototipo perfetto del genio teatrale è Giorgio Strehler, Leone e Ascendente Leone; anche nella Carta Natale di Eleonora Duse si riscontra la forte influenza dell'Ascendente Leone rinforzata oltretutto dalla congiunzione con la Luna. La Luna in astrologia simboleggia anche la folla e questo aspetto astrale giustifica il grande successo di pubblico della Divina. La grande personalità e il forte magnetismo della Duse sono sostenuti anche dal vulcanico **Plutone**, posizionato nell'alto del Medium Coeli. Plutone è il pianeta che governa le nostre energie primordiali, la volontà di potere, l'affermazione dell'io e la

sessualità. I soggetti dominati da Plutone sono dotati di un carisma naturale che li porta in molti casi alla celebrità e al successo internazionale: tra questi personaggi troviamo Giuseppe Garibaldi, Pablo Picasso, Cassius Clay, Pelè, Cristian Barnard e... Gabriele D'Annunzio! Il Tema Natale della Duse, così ricco di aspetti astrali tanto positivi da portarla al successo e alla fama internazionale, contiene però elementi altrettanto negativi dal punto di vista sentimentale e affettivo. I due pianeti dell'amore e del sentimento, **Venere e Luna**, sono letteralmente bersagliati da configurazioni sfavorevoli... **Venere in Scorpione**, già di per sé indicativa di amori caratterizzati da passioni travolgenti, gelosia, miscuglio di odio e amore, è in quadratura (90°) con la Luna (delusioni sul piano sentimentale) e in opposizione (180°) con Urano (passioni violente e improvvise rotture).

Nel confronto tra le Carte Natali di Eleonora Duse e di Gabriele D'Annunzio (**sinastria**) ci sono molti aspetti astrologici che confermano la grande attrazione fisica tra i due: **Venere**, il pianeta dell'amore, nella Carta Natale di Eleonora è nel segno dello **Scorpione**, segno considerato il partner ideale per il soggetto dei **Pesci** come D'Annunzio... Sono molte le coppie celebri che appartengono a questi due segni d'Acqua (tra cui Liz Taylor e Richard Burton per fare un esempio). Altro elemento di grande affinità sentimentale e artistica è dato dalla **Luna**: nella Duse l'astro notturno è nel segno del Leone in bellissimo aspetto di trigono (120°) con la Luna Sagittario di d'Annunzio!

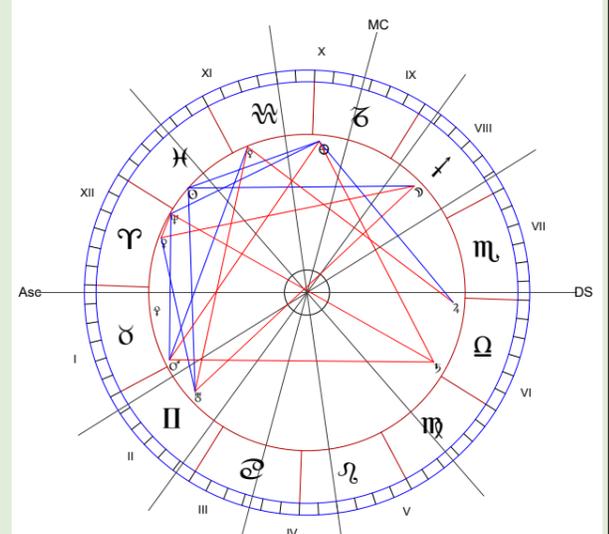
La forte personalità di questi due grandi personaggi, dominati entrambi dal combattivo Plutone, era destinata a portare i due amanti ad un eterno conflitto e alla fine traumatica del loro rapporto.

Carta del Cielo di: Eleonora Duse  
DataEff.: 03/10/1858 OraEff.: 02:00:00  
Data Nascita: 03/10/1858 Ore: 2:0 Luogo: Pavia  
Ascendente: 18° LEONE



Carta Natale di Eleonora

Carta del Cielo di: Gabriele D'Annunzio  
DataEff.: 12/03/1863 OraEff.: 08:00:00  
Data Nascita: 12/03/1863 Ore: 8:0 Luogo: Pescara  
Ascendente: 2° TORO



Carta Natale di d'Annunzio

## ACCADE IN CITTÀ

# Laura Piselli premiata, per la sua tenacia e determinazione, con la borsa di studio di Radio ISAV

Laura Piselli, ventottenne residente a Montesilvano ha ricevuto la borsa di Studio firmata Radio ISAV. Per il secondo anno consecutivo, Laura, è tra i giovani sostenuti dalle borse di studio erogate dall'emittente Radio pescarese. Laura, condivide con gli altri ragazzi supportati da Radio ISAV nel loro percorso di studi, la tragica sorte di aver avuto un genitore affetto da SLA. Infatti Radio ISAV si impegna, da quando è stata fondata nel 2021, a sostenere questi ragazzi nel loro percorso di realizzazione, permettendo loro di sostenere le onerose spese che esso comporta. Laura, in particolare, ha iniziato il suo percorso di studi poco dopo che il padre, Luigi, all'epoca cinquantatreenne ha ricevuto la diagnosi di SLA. Laura si è trasferita a Bologna, per realizzare il suo sogno di diventare Ingegnere. Si è iscritta alla Facoltà di "Ingegneria Chimica e di Processo" presso l'Università di Bologna e, nonostante la distanza dalla famiglia, porta

avanti il suo percorso con determinazione e con una media voti di 28/30. Papà Luigi oggi veglia



dall'alto sulla sua famiglia, composta dai figli Laura e Simone e dalla moglie Giovanna. Infatti Luigi è venuto a mancare nel dicembre 2023, all'età di 64 anni, dopo 10 anni di malattia. Luigi ha scoperto la malattia nel 2013: affaticamento e problemi di articolazione nel parlare lo hanno portato subito a Roma dove ha ricevuto la terribile diagnosi. È stato poi seguito dalla Dott.ssa Capasso di Chieti. La malattia è stata veloce, nei sei mesi successivi alla diagnosi è stato costretto ad effettuare la tracheostomia e la PEG. Luigi ha avuto la forza di non allettarsi completamente, infatti durante la giornata riusciva, nonostante il ventilatore e l'alimentazione artificiale, a mettersi per più ore seduto su una sedia posturale. Al suo fianco ci sono sempre state la sua famiglia e la sua operatrice socio-sanitaria Sara che non l'hanno fatto mai sentire solo. Radio ISAV ha affiancato la famiglia con la sua missione,

permettendo a Laura di vivere più serenamente il suo percorso di studi, infatti per due anni ha erogato una borsa di studio, rispettivamente del valore di 1002,80 e 1076,70 €. Un rimborso che riguarda le spese degli affitti e di trasporto che la ventottenne ha dovuto affrontare per tornare a Montesilvano, paese dove suo papà Luigi e la sua famiglia risiedevano. Nell'ultimo anno, la ragazza ha scelto di iniziare a lavorare e attualmente ha un contratto di apprendistato presso la società Zoppellari Gollini & Associati S.R.L. La società, con sede a Ravenna, è composta da un team multidisciplinare di ingegneri che lavora per le imprese, con linee di servizi articolati che spaziano tra le autorizzazioni ambientali, rifiuti e bonifiche e sicurezza aziendale. La tenacia e determinazione di Laura sono l'esempio vivente di come da una situazione difficile si possa anche trarre del bene.

di Marco Tabellone

## Tecnologia e umanità

Ormai non ci sono più dubbi, stiamo assistendo ad un mutamento antropologico, dovuto all'imposizione tecnologica. La tecnologia si pone come una modalità imprescindibile, a cui non si può rinunciare pena l'esclusione dal consorzio sociale, per questi motivi è opportuno parlare di dittatura tecnologica. Per quanto possano sembrare esagerate, tuttavia queste considerazioni non possono essere tacite. Esploriamo dunque questa idea grave, che ci autorizza a parlare di autoritarismo tecnologico. È evidente che il digitale, per i suoi risvolti onnicomprensivi, si pone come una metodologia irrinunciabile; oggi inevitabilmente occorre un'identità digitale e password a non finire per potersi muovere in ambiti che ogni individuo ha il diritto ma anche il dovere di frequentare, come quello burocratico e amministrativo. Dunque non c'è nessuna alternativa per chi volesse pensare di poter fare a meno della realtà virtuale costituita dal web. Tutto è ormai sulla rete, tutto è on line, il digitale è chiaramente il futuro dell'umanità. Il problema è che queste nuove metodologie stanno determinando un cambiamento antropologico senza precedenti. Certo, l'umanità è sempre stata in evoluzione, non c'è mai stato un momento in cui l'uomo non sia stato portato a rischiare, cambiare, migliorare la pro-

pria condizione innanzitutto materiale, anzi quasi sempre esclusivamente materiale. Da questo punto di vista, le nuove tecnologie si pongono come l'apice di un lungo processo che ha portato benessere e miglioramento, e che sarebbe pazzia non considerare positivamente. Il problema però è che ora il miglioramento e il cambiamento stanno intaccando la radice stessa dell'essere umano, modificando in negativo aspetti che per millenni sono rimasti identici. Tra questi, tanto per fare un esempio, analizziamo la modalità di pensiero; essa non è più basata su associazioni lineari, determinate o da principi di causa ed effetto o da liberi collegamenti di tipo emotivo, sensoriale, immaginativo e via dicendo. Ora quella forma lineare e univoca è stata definitivamente sostituita, nel quotidiano, da una dimensione non più lineare, ma appunto a rete, ramificata. Gli input su cui riflettiamo o pensiamo intuitivamente non sono più singoli, ma moltiplicati, compresenti, veloci e immediati, tali da non permettere una decodifica lenta e ragionata. La linearità di un pensiero controllabile e gestibile dalla coscienza è stata sostituita da una simultaneità moltiplicata, da una presenza di fattori che non posso-

no essere gestiti adeguatamente. Ciò inevitabilmente ha acuito la passività del fruitore rispetto al passato. Se un tempo davanti ad un messaggio pubblicitario televisivo unico la forza di reazione coscienziosa era sufficiente e adeguata, oggi non riusciamo più a comprendere e a vagliare sufficientemente l'acquisizione di percezioni intuitive di cui non ci rendiamo conto. Insomma gestiamo più informazioni in un lasso di tempo minore, ma siamo meno in grado di analizzarle e farle nostre. Ma, come detto, questa ramificazione del pensiero e la sua riduzione in termini di profondità è solo un esempio di cambiamenti la cui portata è ancora difficile da definire. In generale è evidente che la sofisticazione sempre maggiore delle macchine e dei calcolatori, arricchiti dall'operare vertiginoso degli algoritmi, perfeziona eccezionalmente il rendimento di lavoro, ma diminuisce nel contempo la portata creativa del singolo, la sua autonomia, la sua presenza attiva, relegandolo in un ruolo passivo e di consumo. Lasciar fare alla intelligenza artificiale - che non dovrebbe essere definita intelligente perché è pur sempre legata ad un esclusivo processo di calcolo e non è in grado di comprendere i significati

che elabora - si diceva lasciar fare quasi tutto all'intelligenza artificiale potrebbe rivelarsi come un errore madornale. Che fare allora? Sinceramente non lo so. Ogni probabile opposizione all'idea dell'uso di calcolatori nei vari campi umani rischia di essere tacciata di eresia. Credo che si possa però chiedere aiuto a colui che è il fondamento universale della cultura occidentale, vale a dire a Platone. Nel Fedro il suo maestro Socrate, di cui Platone riporta il pensiero mediante la forma del dialogo in tante opere di straordinaria importanza, racconta un apologo nel quale protagonista è la scrittura. La scrittura a quel tempo rappresentava una rivoluzione paragonabile alla rivoluzione del digitale nella contemporaneità. Uno studioso diffusore della nuova modalità di comunicazione la propone al faraone, insieme all'arte del calcolo, sostenendo che mentre il calcolo avrebbe aumentato la velocità di gestione di merci, oggetti e quant'altro, la scrittura avrebbe consentito un potenziamento della memoria. Il faraone però controbatte in tono perentorio, sostenendo al contrario che invece la scrittura avrebbe piuttosto inibito la facoltà della memoria, dal momento che avrebbe demandato ad un agente

esterno una facoltà biologica umana interiore. Che un concetto venga scritto, commenta Socrate, non vuole dire che sia più facile e assimilabile. Socrate insomma appare contrario alla scrittura come forse apparirebbe contrario al digitale, esprime dubbi per tutte le invenzioni che, assicurando operazioni un tempo assunte direttamente dall'uomo, giungono a inibire e ad atrofizzare le relative facoltà umane. Ecco perché è giusto dire con McLuhan che "il medium è il messaggio" e non è neutro, nel senso che non basta criticarne gli abusi, poiché è la macchina stessa che determina un cambiamento di qualità, sia in senso positivo sia in senso negativo. Per questo l'esempio di Platone resta ancora valido. Le critiche di Socrate alla scrittura sono state diffuse ed in un certo senso eternate proprio attraverso la scrittura; il che equivale a dire che la presenza di strumenti, che mediano e agevolano i processi della vita umana, non possono e non devono sostituire la vita stessa, possono appoggiarla, affiancarla, ma guai se determinano un cambiamento dell'orizzonte di senso. E, questo, purtroppo è ciò che per certi aspetti sta accadendo.

## Media e dintorni

# L'uso del cellulare ci sta uccidendo

di Pierluigi Lido  
Psicologia Sociale del Lavoro



Come molti di voi mi trovo ad osservare spesso il mondo che mi circonda e non solo perché non mi piaccia ma per la semplice ragione che mio malgrado, come voi, sono costretto a viverci, anche a contatto con tutto quello che non mi piace.

Non mi piace innanzitutto l'effetto che il cellulare ha sulle mie routine giornaliere oltre che su quelle della società in cui vivo, posso ragionevolmente dirlo alla veneranda età di 40 anni e posso affermare con un buon grado di certezza che il cellulare mi danneggia nonostante il fatto che io sia esattamente consapevole di questo, così come quando scelgo(?) di fumarmi una bella sigaretta dopo cena.

La fruizione dei media online è sempre più schiava della gratificazione immediata, della dopamina che ci procura un piacere immedia-

tamente raggiungibile, un piacere al pari al gusto che può sprigionare un cibo buono o alla gratificazione che passa da un rapporto sessuale. Ho portato volontariamente due esempi legati a gratificazione immediata: il cibo e il sesso. Tanta roba, vero?

Pensiamo addirittura alla gratificazione che riceviamo quando un nostro pensiero, una nostra foto o un nostro contenuto vengono apprezzati da tante persone online, ne siamo felici, grati, divertiti. Se continuassimo a giocare a questo gioco ci accorgeremmo però che quel mondo non è propriamente sano e potremmo maturare l'idea di esserne divenuti dipendenti. Dipendenti da cosa? Dalla dopamina.

Il filo conduttore nel consumo di questi contenuti è quasi sempre correlato alle nostre emozioni, a quante e quali vengono generate in noi, ci avete fatto caso? Il contenuto che genera online più reaction è quello più emozionale: l'emozione sceglietela voi.

Ha centrato la questione spiegandolo bene Vit torino Andreoli definendo il cervello moderno

come un grande organo sensoriale drogato di emozioni pronte all'uso e privo di costruzione di qualsivoglia sentimento. Perché i sentimenti sono il frutto di elaborazioni complesse che hanno bisogno di un tempo e di un elaborato che non passa necessariamente per un gratificazione continua.



Rimane il fatto che i contenuti di massa sono sempre più dilaganti a tutti i livelli e ci raggiungono da qualsiasi latitudine, venendo in soccor-

so alla nostra grande solitudine, in una società sempre più isolata ed incapace di ricostruire relazioni sociali in modo diverso.

Il futuro dei nostri figli non è al sicuro poiché non esiste nessuna regola che vieti l'utilizzo dello smartphone sotto una determinata soglia di età, così come non esiste nessun serio blocco alla fruizione dei contenuti su questi cellulari che vanno in mano persino a bambini piccolissimi. Non è al sicuro perché i genitori sono drogati al pari dei figli e perché ogni iniziativa che si vede all'orizzonte sembra voler fermare il vento con le mani, un vento fatto di sgretolamento di valori, certezze, sentimenti e che ha messo in mano al capitalismo la vendita illimitata delle nostre emozioni attraverso una fruizione di contenuti, privandoci così della capacità di costruire ed educare ai sentimenti le nuove generazioni.

I risultati di tutto questo su molti giovani sono sotto gli occhi di tutti, a partire dagli aggiornamenti quotidiani della cronaca nera giovanile. Cosa fare? Perlomeno iniziamo a parlarne di più e a condividere assieme questa problematica, poco prima o poco dopo il prossimo scroll.



## LETTERE AL DIRETTORE

### Kamala Harris è il nulla

Ricevuta da Francesco Squillante, Subbiano Arezzo, via mail il 29 luglio 2024

È iniziato puntuale come la gramigna e le varie erbacce il martellante florilegio dei media di regime sui luminosi destini di Kamala Harris, che in poche ore e per disperazione dei democratici americani è passata da ronzino risacchione tenuto nascosto a tutti, a fenomeno dalle taumaturgiche virtù di ac-

chiappa voti! Tutto ciò in combinazione con la solita ridda di sondaggi farlocchi, costruiti e divulgati ad hoc! Un comico remake della stessa tecnica usata per Hillary Clinton, poi fortunatamente sconfitta nella memorabile notte del Novembre 2016. In realtà il sistema oligarchico elitario ha trovato la propria campioncina in Kamala e autoritariamente la vuole imporre a tutti.

Se tanto mi dà tanto e se The Donald manterrà nervi e pensieri saldi assisteremo ad una Sua grande ri-

vincita e vittoria e ad una crisi definitiva del mondo radical chic americano e internazionale, con ottimi e duraturi effetti elettorali e di gestione governativa in occidente.

Risposta del direttore: Francesco le rispondo solo a valle delle elezioni americane e rileggendo la sua nota di fine luglio devo confermare lei ha colto il segno del sentimento degli statunitensi. In realtà Donald Trump ha conservato i voti ottenuti quattro anni fa (76 milioni), mentre i democratici hanno ridotto di molto i consensi (81 milioni nel 2020) e quindi hanno sonoramente perso le elezioni. La Harris non è riuscita a mobilitare

le donne e la classe media. Il sistema oligarchico elitario non ha compreso su quale partita giocare ed ha irrimediabilmente perso. Speriamo Trump non proceda ad applicare dazi su tutti i materiali provenienti dall'Europa come promesso, altrimenti la nostra economia subirà un effetto di riduzione importante e cadrà a picco. Ciò perché il Governo non è in grado di mettere in atto politiche che favoriscano l'aumento della produttività dei fattori del paese avendo il settore industriale fatto il massimo e non avendo più ulteriori margini per compensare la disastrosa produttività pubblica (costo energia, costo dei trasporti, costo del sistema giustizia, costo della burocrazia, costo sistema fiscale, ...).

## CULTURA

### Filoteo Di Renzo, il pittore abruzzese cresciuto in Argentina

di Pasquale Criniti



Filoteo Di Renzo nacque a Casalincontro, in provincia di Chieti, il 13 marzo 1903 da Antonio ed Anna Fedela Troiani, entrambi contadini, che nel febbraio del 1902 si erano sposati nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano Protomartire.

La grave crisi economica e sociale degli inizi del Novecento costrinse molti abruzzesi e so-

Per far fronte alla penuria di mezzi e per prendersi cura dei fratelli più piccoli il primogenito Filoteo, appena dodicenne, fu costretto ad accettare ed a svolgere i più svariati mestieri.

L'attività lavorativa non gli impedì tuttavia di continuare a coltivare segretamente la passione per la pittura e, da "autodidatta", si prestò anche a fare l'imbianchino ed a dipingere quando gli si presentava l'occasione.

Un giorno ebbe un colpo di fortuna. Un'anziana signora, che aveva sentito parlare della sua bravura nel dipingere, gli commissionò un importante lavoro all'interno della sua abitazione.

La donna fu entusiasta dell'opera realizzata ed essendosi resa conto dello stato di povertà dell'artista decise di aiutarlo facendo mettere, a proprie spese, i fratelli in un istituto.

Questo permise a Filoteo di dedicarsi liberamente a tempo pieno alla "sua" pittura ottenendo una continua crescente attenzione da parte dell'opinione pubblica.

Il suo carattere un po' anarchico schivo e diretto lo portò a farsi molti nemici tra i critici d'arte ed egli dava poca importanza ai loro giudizi poco favorevoli e così reagiva: "Vado per la mia strada. Dipingo non per i critici ma per la gente".

Era abilissimo nel raffigurare con colori ad olio e vernici, sia su tela che su tavola, persone, immagini sacre, sobborghi, fabbriche e scorci del tipico paesaggio bahiense. Il suo "realismo" piaceva molto ed addirittura appassionava i suoi estimatori.

Ma in lui covava uno spirito evidentemente diverso per cui ad un certo punto decise di abbracciare l'astrattismo e ci si dedicò così tanto da creare un vero e proprio movimento artistico chiamato "Grupo Austral", del quale

fecero parte anche Ubaldo Tognetti, Manuel Falzoni, Horacio Mercanti ed Alejandro Costa.

Numerosi giovani artisti si avvicinarono a questa scuola arricchendo la propria formazione pittorica.

Con l'intento di ricostruire la storia delle arti



a Bahía Blanca, Filoteo scrisse gli Appunti sull'arte locale "Apuntes sobre el arte local", che furono pubblicati nel 1965, in tre uscite, sulla rivista "Museo" e sui quaderni dell'Unione Panamericana di Washington.

Per le sue idee e il suo modernismo, per i quali rischiò persino di essere espulso dall'Argentina, Di Renzo s'impose sempre più e divenne un ineludibile punto di riferimento e di orientamento nel campo artistico.

Abbandonata definitivamente quella sua forma d'arte, che la critica aveva definito "geometria mistica", quasi a ricordare la povertà della fanciullezza dedicò gli ultimi anni della sua vita a ritrarre i quartieri più umili della città di adozione ed i caratteristici "cangrejales".

La sua ultima mostra individuale, dopo un periodo di silenzio, fu quella del 1974, anno in cui espose alla "Galería Apia" di Bahía Blanca.



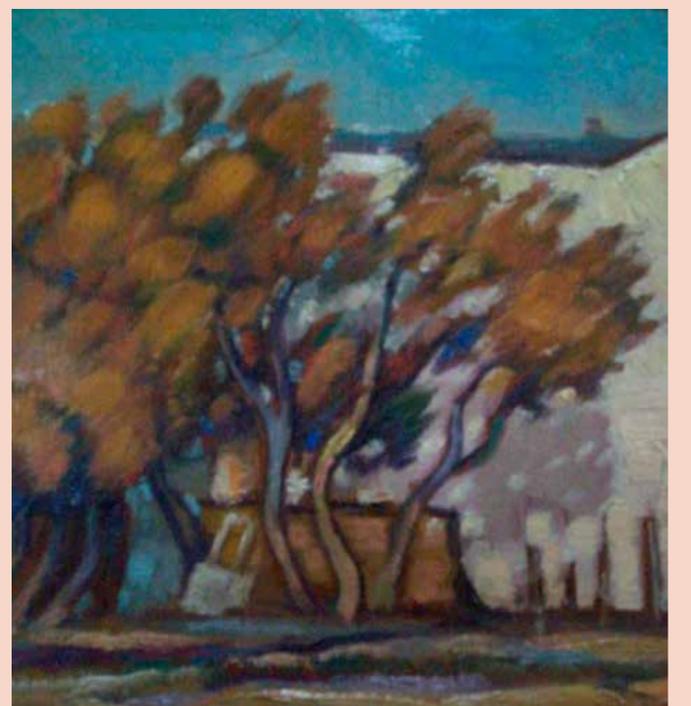
L'anno seguente, fiaccato da dolorose vicende familiari, si tolse la vita con un colpo di pistola.

La tragica notizia venne riportata da tutti i giornali, che lo ricordarono così: "Era uno dei nostri più importanti pittori, un uomo di grande cultura, con una smisurata conoscenza della storia dell'arte".

La sua biblioteca privata lasciata alla comunità di Bahía Blanca contava più di 1000 volumi e oltre 2000 riviste in diverse lingue.

Tra le sue numerose opere spiccano "Arroyo Maldonado", con la quale partecipò nel 1931 alla prima Mostra d'Arte di Bahía Blanca, "Otoño", "El puente Entre Ríos", "Gethsemani" (1960), "Equilibrio" (1961), "Corona de Espinas" (1966) e "Amanecer sobre el muro" (1970), che sono esposte nella Biblioteca Bernardino Rivadavia di Bahía Blanca e nel Museo d'Arte Contemporanea (MAC).

A questo pittore abruzzese, affermatosi in Argentina, la comunità di Bahía Blanca ha voluto intitolare una strada; altrettanto ha fatto la capitale Buenos Aires, che gli ha dedicato il tratto viario situato accanto ad Aldea Romana.



 **relux**  
digitalstore

 **unieuro**  
Batte. Forte. Sempre.

Via Vestina, 130 - Montesilvano (Pe)  
Tel. 085.835012

di Gabriella Toritto in Pescara,  
mercoledì 4 settembre 2024

## Intervista a Giordano Bruno Guerri su “Storia del mondo” dal Big Bang ad oggi

Un'antica amicizia lega la città di Pescara alla persona di Giordano Bruno Guerri, storico del '900, saggista, giornalista, presidente e direttore generale del *Vittoriale degli Italiani*, nonché riconoscimento per le energie profuse in onore del Vate Gabriele d'Annunzio, nato a Pescara.

Al Presidente Guerri deve molto il *Festival dannunziano* che, come ha affermato il presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio, intervenendo all'apertura dell'importante evento, è “*Un festival di recente invenzione, ma è come se fosse secolare, a significare il profondo rapporto della città di Pescara e della regione Abruzzo con il suo grande poeta e suo grande concittadino, Gabriele d'Annunzio*”.

Quest'anno, grazie alla collaborazione con la Fondazione Vittoriale, presieduta da Giordano Bruno Guerri, direttore artistico anche del Festival, la Regione Abruzzo ha partecipato all'acquisizione del *Fondo Palmieri*, attraverso cui la città di Pescara sarà dotata di un prestigiosa biblioteca con ben quindicimila volumi. L'importante patrimonio culturale apparteneva ad un privato cittadino, il quale possedeva la più grande collezione di opere, libri e manoscritti dannunziani al di fuori di quella disposta dallo stesso Vittoriale.

Mercoledì, 4 settembre 2024, presso l'*Aurum* di Pescara, Giordano Bruno Guerri, ha presentato la sua ultima opera: “*Storia del mondo - dal Big Bang ad oggi*”, Ed. La nave di Teseo - I Fari.

Il nostro mondo, che vanta 14 miliardi di anni, è raccontato da Giordano Bruno Guerri, in un tomo di circa 400 pagine attraverso una narrazione fluida, sintetica, comprensibile pur nella complessità degli argomenti trattati. La sintesi è il capolavoro dell'opera. Sintesi di tempi e avvenimenti memorabili nei quali si sono formate le categorie del pensiero attraverso cui ancora oggi interpretiamo la nostra realtà.

Giordano Bruno Guerri racconta la storia del

futuro incerto, più che mai complesso e arduo, dove la tecnologia e la scienza avranno il predominio e forse vinceranno.

Mi chiedo se l'empatia, che Giordano Bruno Guerri nutre nei confronti dell'umanità narrata, non sia da ricercare nella *pietas* verso il *Sapiens* il quale dovrà affrontare ancora nuovi grandi sfide e forse soggiacere alle fredde ed imprevedibili leggi della tecnologia e della scienza.

**1D. Durante la lettura dell'ultima fatica letteraria del presidente Guerri mi sono più volte chiesta quanto studio, quanta applicazione e concentrazione abbia potuto richiedere la stesura dell'opera. Quanti libri ha dovuto consultare e studiare per attingere il gran novero di eventi riportati che riguardano la preistoria e la storia del mondo, da Nord a Sud, da Ovest ad Est?**

**IR.:** Non sapevo quasi niente di quello che ho scritto. Sono stato uno storico del '900, in particolare della prima metà del Novecento italiano, tutto il resto della storia lo conosco per curiosità intellettuale ma non l'avevo mai studiato. Non sapevo niente dell'evoluzione, delle dinastie vietnamite, come non sapevo niente dei regni dell'Africa subsahariana intorno all'anno Mille. Pertanto ho dovuto studiare moltissimo come neppure all'università. Ovviamente la mia non è stata una ricerca d'archivio perché sarebbe stata impensabile. Avrebbe richiesto una vita intera. È stata una ricerca condotta su testi non divulgativi. Ho studiato su testi scientifici la storia dei paesi, dei grandi fenomeni e quindi il mio è stato un lavoro sterminato che ha richiesto una grande fatica. Un'ulteriore fatica sono state poi la sintesi e la chiarezza.

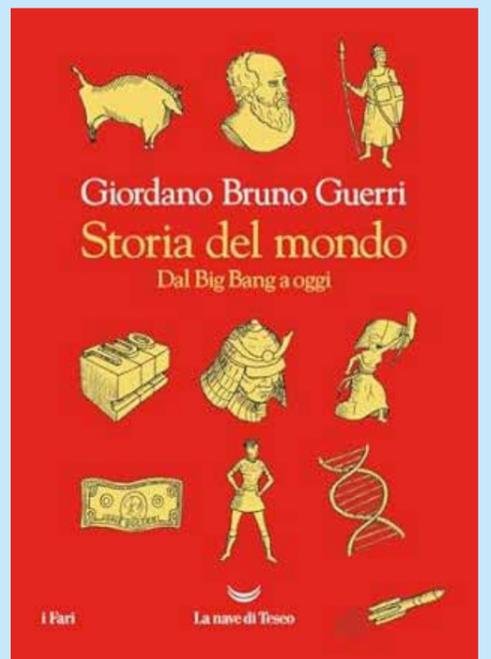
“*Storia del mondo*” è un'opera encomiabile, capitale, che, se suddivisa in volumi, potrebbe essere

come un barbaro, un invasore spietato. Invece fu un personaggio grandioso se si pensa che non nacque in una famiglia potente ma in un piccolo e povero villaggio della Mongolia. Da lì ha conquistato metà della Cina, tutta la Siberia fino all'India, la Russia e i paesi dell'Europa orientale che oggi chiameremmo del Patto di Varsavia. Genghiz Khan sarebbe certamente arrivato alle coste atlantiche se non fosse morto. Non si sa bene come morì, se per gli esiti di una caduta da cavallo, durante una battuta di caccia, o per le ferite riportate in battaglia. La sua morte ci salvò, poiché il suo popolo, secondo le tradizioni del tempo, decise di riportare l'imperatore nella sua terra natale per una degna sepoltura. Così gli invasori mongoli impiegarono molti anni per tornare in Mongolia, e quei pochi che rimasero nell'attuale Ungheria non costituirono più un pericolo. Conquistate a parte, Genghiz Khan fu anche un bravo legislatore. Era analfabeta ma pretese che i principi dell'impero sapessero leggere e scrivere in modo da diffondere le sue leggi che erano avanzate, nonostante l'epoca e il tipo di civiltà guerriera e di pastori. Attribui le cariche in base al merito, non per stirpe o ricchezza. Fu contemporaneo di Federico II di Svevia, sebbene i due imperatori non si siano mai incontrati e conosciuti. Anche Federico fu grande. Fu una meraviglia, una persona straordinaria. In merito agli eventi vorrei ricordare l'impresa dell'imperatore cinese Yongle della dinastia Ming, il quale intorno al 1420, cioè 70 anni prima della scoperta dell'America, inviò un suo ammiraglio ad esplorare il mondo attraverso spedizioni commerciali, diplomatiche e scientifiche. Si trattò della prima esplorazione con giunche e una flotta di 28.000 soldati che raggiunse la Corea, il Giappone, le coste orientali dell'Africa, l'Arabia, l'Indonesia scoprendo piante, schiavi e prodotti nuovi. L'impresa successiva sarebbe stata una nuova esplorazione a oriente della Cina, oltre il Giappone, se non che l'imperatore morì e il suo successore sciaguratamente non volle continuare quelle imprese per mare. Probabilmente i cinesi avrebbero scoperto l'America, l'avrebbero conquistata e occupata. Oggi, dopo sei secoli, proviamo a pensare che cosa sarebbe il mondo: un mondo interamente cinese.

Facebook ad essa si rifanno. Zuckerberg conosce e parla il Latino e lo fa studiare ai suoi figli. Conosce benissimo classici greci e latini, come Omero e Virgilio.

**5D. Alla luce della situazione geopolitica, economica, sociale (e mi riferisco alle migrazioni/immigrazioni) che stiamo vivendo, quali sono le previsioni che Lei può fare e come ovviare alle criticità che il Sapiens di oggi deve fronteggiare (ad es.: coniugare con saggezza il concetto di IDENTITÀ con il concetto di INTEGRAZIONE delle diversità)?**

**5R.:** Si tratta solo di aspettare che le cose avvengano. Le migrazioni sono inarrestabili. Sono fenomeni ai quali dobbiamo le nostre stesse civiltà. Il libro racconta che il *Sapiens*, come tutte le specie *Homo*, è partito dall'Africa, in particolare dal Sudafrica e dall'Etiopia, e da lì si è diffuso in Asia, in America, in Europa. Lo stesso *Sapiens*, quando è arrivato in Europa, vi ha trovato il *Neanderthal* e lo ha fatto scomparire. Non sappiamo come siano andate le cose, se lo ha fatto



scomparire con metodi violenti o soltanto con la sua superiorità intellettuale, comunque la fusione c'è stata poiché gli studi hanno dimostrato che il 4% del DNA di noi uomini tutti è lo stesso del *Neanderthal Man*. Chi potrà fermare nel 2050 i 4 miliardi di africani? Eppure arriveranno. Niente può fermare un uomo che ha fame! Il processo è inarrestabile. A tal punto dobbiamo fare in modo che sia governabile, naturale, pacifico, organizzato nel miglior modo possibile e nel frattempo fare sì che quei popoli abbiano modo di vivere nelle proprie terre. Ci saranno grandi spostamenti che cambieranno la nostra presenza nel mondo.

**6D: I conflitti in Ucraina e in Medio Oriente si infiammano sempre di più e l'Europa, intesa come Unione Europea, è schiacciata in una morsa a tenaglia a NORD-EST e a SUD-EST. Lei ravvisa delle analogie fra la situazione attuale e le condizioni storiche che precedettero i due conflitti mondiali del '900?**

**6R:** L'analogia più forte che osservo è che c'è un paragono praticabile fra Hitler e Putin, nel senso che se Putin non viene fermato (come non fu fermato Hitler), proseguirà invadendo un paese dopo l'altro, educando i suoi successori a fare ugualmente. Dunque bisogna assolutamente fermarlo. L'unico modo è reagire. Ciò può sembrare una provocazione e portare ad una escalation del conflitto ma serve solo a fermare la guerra in corso.

Nel ringraziare il presidente Guerri per il tempo e per l'attenzione riservatoci, “*Il Grande Sorpasso*”, l'Associazione *Prospettiva Futura* e l'Editore, Dr. Gennaro Passerini, sarebbero onorati se Giordano Bruno Guerri volesse accettare l'invito ad un prossimo evento pubblico.



genere umano, dagli ominidi all' *Homo heidelbergensis*, recentemente scoperto in un accampamento di cacciatori risalente a circa 350.000 anni fa. Nell'evoluzione della specie si arriva al “*Sapiens*”, che Guerri preferisce così continuare a chiamare - per non fare “*torto all'intero genere femminile*” - dalla sua comparsa fino ai nostri giorni, affrontando eventi e documenti a 360 gradi, senza tralasciare alcun aspetto dello scibile umano. Infatti narra dal Big Bang, dai fotoni della luce, dagli atomi, dalle molecole alle stelle, alle galassie, ai pianeti, ai primi graffiti; dalle grandi migrazioni di popoli (in cerca di terre ospitali) alle antiche civiltà dell'Indo, dell'estremo Oriente e della Mezza Luna fertile; dagli imperi del mondo antico alle guerre, alle grandi invenzioni, alle scoperte geografiche e scientifiche, alle rivoluzioni culturali e politiche, fino ai conflitti in corso nel nostro tempo.

La storia del mondo è tracciata dallo storico Guerri in modo lieve, obiettivo, preciso, a tratti attraversata da un velo di ironia e anche da empatia. Sembra quasi che uno storico, sensibile e fine, come Guerri, si appassioni alla sorte del suo simile: il “*Sapiens*”.

L'uomo ha compiuto un viaggio lungo, sofferto, avventuroso, non ancora portato a termine, dal

introdotta nelle scuole, dove qualche politico recentemente proponeva di eliminare ad esempio lo studio della Preistoria, in quanto inutile (nonostante - e lo si legge anche in “*Storia del mondo*” - la scienza abbia recentemente dimostrato che addirittura c'è persino un legame tra Preistoria e COVID19).

**2D: Lei, Presidente, che cosa ne pensa?**

**2R.:** Idea assurda, stupida poiché la preistoria è la base dell'umanità. Direi che i fatti più importanti della storia dell'umanità sono avvenuti proprio nella Preistoria. Basti pensare alla rivoluzione agricola, avvenuta molto prima della nascita della scrittura e ancor prima della rivoluzione cognitiva, quando il *Sapiens* ha imparato a parlare. Senza quelle due rivoluzioni noi non saremmo altro che degli *Homo primitivi* e invece proprio da lì siamo usciti dalla preistoria.

**3D. Presidente, fra gli argomenti studiati e trattati, quale evento o personaggio o quale documentazione ha destato maggiormente il Suo stupore, la Sua meraviglia?**

**3R:** Fra i personaggi Genghiz Khan mi ha affascinato molto. È sempre stato a noi tramandato

Giordano Bruno Guerri, che è stato anche presidente della *Fondazione Ugo Bordoni*, Istituto di Alta Cultura nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, quasi a conclusione della sua opera ha scritto: “*I vincitori del futuro saranno tecnologia e scienza*”. Ora è già sotto gli occhi di noi tutti come l'intelligenza artificiale abbia invaso le nostre esistenze in modo simbiotico mentre studiosi, sociologi ci chiedono di essere vigili, ci mettono in guardia e ci invitano a coniugare Filosofia e Scienza, poiché la sola scienza e la sola tecnologia potrebbero causare danni. Anche il presidente Guerri si è prodigato molto per la costruzione di un “*ponte*” fra la cultura umanistica e la cultura scientifica e a tal fine ha fondato il *ForumTAL*, di cui è ancora presidente.

**4D. Data la Sua formazione umanistica, come pensa si possa rimediare al divario fra le due culture?**

**4R.:** Il divario è superabile semplicemente con l'intelligenza, capendo che non è possibile tenere separate le due culture e il “*ForumTAL*” costituisce l'esempio perfetto di tale necessità in quanto noi insegniamo alle macchine a capire, a parlare, a scrivere l'italiano. Lo strumento principale di *ForumTAL*, Forum per il trattamento automatico del linguaggio, è la disciplina che si chiama linguistica computazionale, ossia la linguistica che usa gli strumenti dei computer, dei sistemi informatici per la comprensione e la produzione del linguaggio naturale. La cultura umanistica resta comunque basilare se si pensa che manager di livello mondiale, come Marchionne, laureato in filosofia, e Zuckerberg, uno dei fondatori del social network

# POESIA

## L'angolo della poesia

a cura di Gennaro Passerini

Oggi vi propongo la poesia della poetessa Antonietta Siviero classificata al terzo posto del concorso nazionale "Il Grande Sorpasso" sancito nella premiazione del 27 Aprile 2024. Il dolore descritto in questa lirica raggiunge valori così alti che ne sarete coinvolti. Sentirete la condizione altrui come se fosse la vostra. Vi immedesimerete a tal punto da essere assaliti da una profonda e travolgente emozione. Il commento è affidato alla preziosa penna della prof.ssa Palma Crea Cappuccilli.



### STAVA LA MADRE

Stava la Madre ai piedi della Croce,  
stracciata l'anima dai chiodi nella  
carne del Figlio conficcati,  
squarciate le membra dal battere furioso di  
colpi sulla piastrina dei lunghi ferri dalla punta tagliente.  
Oh Madre, Madre santa, quanto sacre, angosciose  
le lacrime tue sul Cranio versate.  
Madre, quant'odio, quanti chiodi ancora,  
carne innocente trafiggono,  
quanti semi imbavagliati dalla ruggine ammuffiti,  
quanto tetano il mondo infetta,  
quanti Caini di sangue assetati.  
Ed è pioggia cruenta il pianto sulla  
roccia di Abramo, di rosso chiazzato,  
sacerdote il fiume, la veste imbratta.  
Ed è strage di fiori, capolini recisi carminio stillanti,  
di campi disseccati, di notti dannate  
da fosforo bianco letalmente illuminate,  
di urla strazianti di madri che più  
alte delle bombe nell'aria riecheggiano.  
E Tu stai, Madre, non sette, mille e più spade  
a pezzi il tuo petto fanno.  
Goccioline tue di sangue sui tuoi figli che  
In pozzanghere di dolore a mucchi giacciono,  
stille amare dai divini tuoi occhi, copiose  
su papaveri sbiaditi dal livore calpestati, scivolano.  
Stava la Madre e ancora sta, nel suo peregrinare, pace chiede.  
Pace suono dolce di parola, miele dell'esistenza.  
Arca dell'Alleanza, accordo ignorato,  
muri eretti nel tempo da potenti nella polvere dell'indifferenza.  
E sta la Madre, da spine il cuore lacerato.  
Chiatta vivente, ancora, l'umanità, nella folle tempesta  
di mostri senza coscienza a picco cola.  
E stava la Madre e ancora sta.  
Stava ai piedi della croce la Madre,  
sta la Madre di dolore fasciata ai piedi delle croci del mondo.

di Palma Crea Cappuccilli

"Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa." (Giovanni 19, 25-27).

Con queste parole, proferite in punto di morte, Gesù consegnò sua madre all'Umanità e la rese Madre di tutte le madri.

Il titolo della poesia in esame, nella sua traduzione in italiano, rimanda direttamente al più noto *Stabat Mater* di Jacopone da Todi, una preghiera del XIII secolo, nel cui incipit si legge la stessa scena con cui si apre la nostra poesia.

«*Stabat Mater dolorosa  
iuxta crucem lacrimosa,  
dum pendebat Filius.*

*Cuius animam gementem,  
contristatam et dolentem  
pertransivit gladius.*"

I termini, epiteti stereotipi rimasti per sempre connessi al nome di Maria, *dolorosa*, *lacrimosa*, invitano a una meditazione sulle sue sofferenze di madre durante la Passione e la crocifissione di Cristo.

La figura di Maria addolorata ha ispirato nel corso dei secoli, grandi pittori (da Gentile da Fabriano al Perugino, da Giotto a Caravaggio, Mantegna, Michelangelo, Gabriel Wuger, Roger Van der Weiden), musicisti (Scarlatti, Vivaldi, Pergolesi, Haydn, Boccherini, Rossini, Verdi, fino al grande Luis Bacalov (*Estaba la madre*, 2004) e Stefano Lentini (che ha composto lo *Stabat Mater* per il film *The Grandmaster* del regista cinese Wong Kar-wai)

Il dolore di una madre, il più puro, il più struggente, il più profondo dei sentimenti umani, ha accompagnato sempre la storia dei popoli ed è stato oggetto di sublimazioni ed esaltazioni artistiche irripetibili. Nelle *Supplici* di Euripide sono proprio le madri che rivendicano la restituzione dei cadaveri dei figli morti in guerra, sono loro a scandagliare con coraggio e abnegazione le ragioni politiche e sociali che hanno portato a morte i loro figli. E non sono state le mamme di Plaza de Mayo, nell'Argentina della "guerra sporca", le uniche a creare un movimento di protesta contro l'esercito e a chiedere, coi loro fazzoletti bianchi annodati in testa e le foto in mano dei loro figli "desaparesidos", di riaverli o solo rivederli? Come non ricordare il movimento Women Wage Peace che ha portato avanti l'obiettivo di far sentire la voce di migliaia di madri, israeliane, ebrae, arabe, palestinesi, siriane. di destra di sinistra di centro, di tutte le madri del mondo! E ancora i movimenti delle mamme russe ed ucraine, perché ancora sono troppe le mamme "fasciate di dolore ai piedi delle croci del mondo"

E' in un certo senso il tema di Madre coraggio di B. Brecht, (1938-39) scritta alla vigilia della II guerra mondiale, in cui la guerra svolge il duplice ruolo di salvezza e distruzione: permette a madre coraggio di tamponare la povertà, ma le toglierà i figli uno dopo l'altro. La guerra è voluta dai "grandi", "muri eretti nel tempo da potenti nella polvere dell'indifferenza", ma colpisce la vita della gente comune, inerme, donne e bambini innocenti.

Il nodo cruciale della lirica che vi presentiamo, e di conseguenza la sua chiave di lettura, è da ricercare quindi in quell'ardito passaggio al presente "*Stava la Madre, e ancora sta*", in cui si legge la volontà dell'autore di dare alla lirica stessa un valore eterno e universale, nella sublimazione del dolore di una madre che ha perso un figlio e nella condanna to-

tale della guerra.

Oggi come allora, come sempre, nel cammino dell'Umanità, ci sono madri che piangono i loro figli, "*strage di fiori/capolini recisi carminio stillanti*" perché gli uomini, nella loro lunga storia non hanno saputo fare a meno della guerra, che un tempo uccideva con frecce e fucili, oggi con "*fosforo bianco*" e con "*missili intelligenti*" (!!!) La guerra è la più terribile delle vicende umane, stravolge e cancella il senso stesso della vita, distrugge ed annienta esseri umani che "*in pozzanghere di dolore a mucchi giacciono*", "*papaveri sbiaditi dal livore calpestati*", vede genitori seppellire i figli. "*In tempo di pace sono i figli a seppellire i genitori, ma in tempo di guerra sono i padri a seppellire i figli*" (Erodoto, Storie, I, 87). E ancora oggi, nonostante il lungo cammino della civiltà, "*l'Umanità, nella folle tempesta di mostri senza coscienza a picco cola*".

L'autore, nella rappresentazione della *mater dolorosa*, dimostra di attenersi fedelmente alla simbologia che accompagna il culto dell'Addolorata, facendo riferimento ai particolari che meglio identificano questa immagine: una, cinque o sette spade conficcate nel cuore, "*non sette ma mille spade a pezzi il tuo cuore fanno*", la veste del lutto viola, rosso sangue o nera, "*di rosso chiazzato, sacerdotale il fiume, la veste imbratta*", il viso rigato dal pianto "*le lacrime tue sul Cranio versate*" e ancora "*è pioggia cruenta il pianto sulla roccia di Abramo*", "*stille amare dai divini tuoi occhi, copiose...scivolano*" (soprattutto nelle statue spagnole, spesso il viso della Madonna è solcato dalle lacrime). La figura della madre è *topos* della letteratura di ogni tempo e ogni luogo, come sopra accennato, ma la presentazione delle figure materne varia non solo in base al contesto storico culturale, ma anche in base all'individualità artistica e caratteriale.

Diventa *mater dolorosa* in Foscolo ("*In morte del fratello Giovanni*") mentre ormai ormi avanti con gli anni in un monologo delirante parla con il figlio morto. "*parla di me col tuo cenere muto*".

In ogni caso costituisce, nel momento della sofferenza, un punto di riferimento saldo, un nido insostituibile che aiuta a vincere l'inquietudine e "il male di vivere".

La sintesi in questo pensiero bellissimo nel romanzo Casa Howard (Garzanti, traduzione di G. Lonza) di E. M. Forster,

"Sono sicuro che se le madri delle varie nazioni potessero incontrarsi, non ci sarebbero più guerre." perché "*Per ogni soldato che imbraccia il mitra, per ogni colpo di cannone, mille donne abbracciano i loro figli. A Hiroshima, a Nagasaki, a Dresda, dove le città e gli uomini sono diventati cenere, nell'ultimo istante mille madonne stringevano fra le braccia un bambino*" (dal Web).

Oggi ci sono nel mondo più di cento guerre. Non è difficile immaginare quante vite spezzate e quante madri ancora ai piedi delle croci, mentre l'uomo, ingranaggio di un progresso tecnologico inarrestabile, paradossalmente è arrivato sugli altri pianeti per cercare vita altrove, ha raggiunto traguardi che appena ieri sembravano fantascienza, e si fanno miracoli in campo medico, per salvare disperatamente anche solo una sola vita.



#### PUNTI VENDITA:

Montesilvano (PE)  
Via Cervino, 1/bis  
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153  
Villareia - Cepagatti (PE)  
via Elsa Marante  
Tel. 085.9700177



servizi per l'economia circolare



itrofer.it



## RACCONTO A PUNTATE LA NEVICATA DEL '56

(prima parte)

di Vittorina Castellano



Lisa, comodamente rannicchiata sulla poltrona, con un plaid multicolore, poggiato sulle gambe, sfogliava pigramente il giornale. Un sorso al cappuccino ancora fumante, la cui tazza stringeva tra le mani per riscaldarle, e il suo sguardo si posò su un articolo decisamente anacronistico per le tendenze climatiche in atto. «Dagli scienziati dell'Università di Utrecht arriva l'allarme: l'Europa sarebbe sull'orlo di una nuova era glaciale. Un'ipotesi che ribalta tutte le previsioni e che sembra difficile da credere visto il caldo sempre più torrido e l'inverno dalle temperature al di sopra della media. Eppure sono proprio le alte temperature che starebbero contribuendo a una drastica inversione di tendenza e che potrebbe portare a scenari simili a quelli del film *The day after tomorrow*. Protagonista di questa inversione climatica è la Amoc, acronimo dall'inglese Atlantic Meridional Overturning Circulation.» Lisa aveva spiegato sempre ai suoi allievi che tale corrente dell'Oceano Atlantico ha un flusso in direzione nord di acqua salina calda negli strati superficiali e un flusso in direzione sud di acqua fredda in profondità ed è un'importante componente del sistema climatico del nostro pianeta. Nell'articolo gli scienziati ipotizzano, da simulazioni matematiche, che il collasso di questa corrente atlantica meridionale, potrebbe avvenire nel 2057 e quindi porterebbe all'arrivo di una nuova era glaciale. A confermare questa ipotesi ci sareb-

be un nuovo studio pubblicato sulla rivista *Science Advances*, secondo cui i livelli di salinità delle acque oceaniche si starebbero abbassando sempre più e ciò costituirebbe il campanello d'allarme per un collasso imminente con conseguenti effetti drammatici sul clima. Le temperature più basse nell'Europa Nord-occidentale, l'interruzione dei monsoni tropicali e l'ulteriore riscaldamento dell'emisfero Sud, porterebbero alla sesta era glaciale. Lisa, pervasa da un brivido, lasciò cadere il giornale, appoggiò la testa sullo schienale e si coprì le braccia con la variopinta copertina di lana, appena realizzata all'uncinetto. All'idea di una eventuale catastrofe climatica provò ad immaginare lo scenario glaciale che avrebbe cristallizzato i paesaggi a lei molto cari. Lisa chiuse gli occhi e si lasciò pervadere da un lontano ricordo, quasi fosse in una seduta ipnotica, si rivide bambina, incollata al finestrino del trenino con lo sguardo intento a scrutare il paesaggio. Ogni fine settimana andava con i genitori a casa dei nonni materni, a Penne. Era la fine di gennaio del 1956, il clima non era rigido e la neve, caduta a Natale, si era già sciolta. Dalla stazione alla casa dei nonni c'era un po' di strada da fare a piedi, tirava un leggero vento di tramontana che trascinava con sé cumuli di nubi di un colore plumbeo poco rassicurante. Erano le prime ore del pomeriggio ma sembrava già sera inoltrata. Lisa aveva appena sei anni, era la

prima nipote e quindi circondata di affetto e attenzione anche dagli zii che, non ancora sposati, vivevano con i nonni. La casa era un palazzo a tre piani in Via dei Vestini, una strada con un forte dislivello metrico, faticosa da percorrere in salita ma suggestiva e tipica di un centro storico. Lungo il percorso campeggiava il campanile della Collegiata di San Giovanni Evangelista, decorato con cornici ad arcatelle, oculi con ricchi decori in cotto e coppelle in maiolica colorata. La facciata trecentesca della chiesa, interamente in mattoni a vista, non era visibile dalla strada in quanto situata in un largo un po' all'interno dell'abitato, raggiungibile da brevi viottoli a scalinate tra gli antichi palazzi del borgo medievale. Le immagini scorrevano vivide nella mente di Lisa, quasi si trattasse di un filmino Super 8 che spesso girava il papà nelle occasioni da ricordare. La nonna, una piacevole signora con i lunghi capelli brizzolati raccolti in una treccia arrotolata dietro la nuca, il viso pulito, senza un velo di trucco, era ad attenderli in cucina, una stanza spaziosa e luminosa, grande quasi come un appartamento di oggi. In un angolo c'era un enorme focolare davanti al quale ogni sera si riuniva tutta la famiglia. La bambina ascoltava i racconti dei nonni mentre seguiva, incantata, l'allegro scoppiettio del fuoco. La madre aveva cinque fratelli, una vera tribù! Sembrava un fine settimana come tanti, dopo la cena a base di quadrucci in brodo e bollito di gallina e dopo una breve sosta intorno al camino il nonno attirò l'attenzione sul sibilo del vento tra le imposte di legno che scricchiolavano con veemenza, e disse, mentre rattivava la brace con un ventaglio di piume di tacchino: «Questo vento non promette niente di buono, tornando a casa ho visto nuvoloni scuri verso la montagna. Vi consiglio di riempire i bracieri e di ritirarvi tutti nelle vostre camere, questa notte

potrebbe nevicare!»  
La stanza di Lisa e dei genitori era al terzo piano, il braciere, appoggiato sul prete di legno infilato nel letto, era l'unica fonte di calore a disposizione. La bambina, rannicchiata sotto una calda imbottita, realizzata dalla nonna con la lana delle pecore, tosate dai mezzadri che governavano la campagna alle porte del centro abitato, non riusciva a prendere sonno, ripensava alle parole del nonno e l'idea di svegliarsi con un paesaggio innevato le riempiva il cuore di gioia. Immaginava di affacciarsi sul balconcino della camera e di ammirare i tetti con i coppi imbiancati, la discesa dei Vestini simile a un soffice nastro di panna dove poter rotolare come una palla di neve. Si addormentò sognando di trovarsi in un mondo incantato come quello racchiuso nella sfera magica di vetro, ricevuta in regalo dalla Befana. Al mattino un silenzio disarmante ovattava l'ambiente e uno strano biancore filtrava dalle persiane. La bimba saltò giù dal letto, infilò un maglione sul pigiama e corse alla finestra: una parete bianca bloccava le persiane, il balcone era pieno di neve. Al piano terra le voci si sovrapponevano alle esclamazioni di meraviglia e sconcerto allo stesso tempo.

Il nonno, con l'immane Borsalino calato in testa, aveva aperto il portone di casa che era letteralmente "murato" da una barriera di candida neve.

«Questa notte sono caduti più di due metri di neve, non ricordo di aver visto mai una cosa del genere, spero che il tetto possa resistere al peso. Dobbiamo organizzarci e iniziare a scavare una galleria per uscire in strada, coraggio, imbaccucatevi e munitevi di attrezzi idonei per spalare.»

«Madonna mia aiutaci - disse la nonna facendosi il segno della croce - mò ci sfiateme!» (continua..)

## LA RECENSIONE

di Romano Pesavento

## Lo sceneggiatore lucchese Giorgio Giusfredi centra il bersaglio con l'albo speciale Tex Willer "Stella d'argento"

Ultimamente il talentuoso Giorgio Giusfredi è uscito in edicola con il n. 8 Speciale di Tex Willer, dal titolo "Stella d'Argento", edito da Bonelli.

Giusfredi, lucchese doc, vanta una lunga esperienza nel mondo bonelliano: Dampyr, Zagor e Tex. Tra i più creativi e innovativi sceneggiatori del panorama fumettistico italiano è senz'altro un nome consolidato nel settore e risulta molto apprezzato. Le sue storie, piuttosto affascinanti nella trama e nella caratterizzazione psicologica dei personaggi, presentano una cifra distintiva piuttosto

marcata e caratterizzante: la fragilità / ambiguità per molti esseri umani del confine che separa il Bene dal Male.

Indagare gli aspetti etici e le implicazioni delle scelte esistenziali pare costituisca il perno su cui ruota la macchina narrativa di Giusfredi.

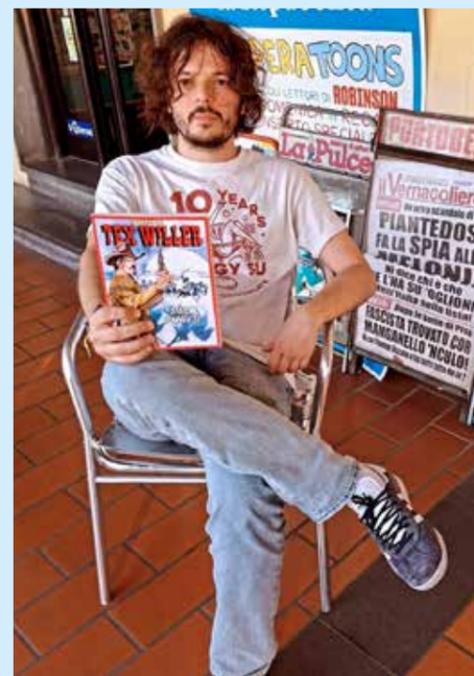
Il suo stile è molto personale nella fulmineità dei dialoghi che in modo bruciante racchiudono o rivelano aspetti importanti della vicenda o, senza pretese, ci fanno interrogare sui limiti della condizione umana.

Le sue storie sono "di atmosfera": presenta-

no sempre qualche chiaroscuro o una vena malinconica / romantica con una forte predilezione per la narrazione di sentimenti profondi e veri.

L'ultima sua riuscita "creazione" è Tex Willer "Stella d'argento". Il titolo richiama metaforicamente l'essenza più pura dello sceriffo / ranger.

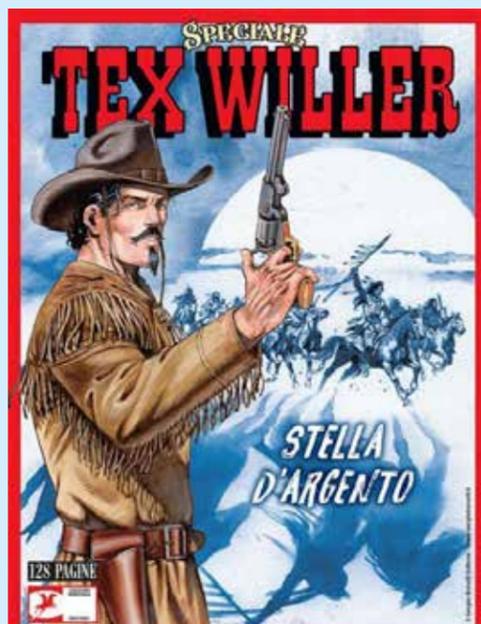
Un simbolo, dunque; un segno di riconoscimento e di distinzione; serviva a designare i ranger e a renderli individuabili in mezzo a un'accozzaglia di personaggi più o meno equivoci, pronti a farsi giustizia in modo approssimativo. Un giovanissimo Kit Karson dà veramente importanza a quel pezzo di metallo per i valori che rappresenta, senza mai diventarne schiavo; soprattutto dello strapotere che potrebbe emanare, un po' come l'anello di Frodo, in un mondo in cui al prepotente di turno, e nell'albo lo troviamo, basta davvero poco per ergersi a capo incontrastato. Un giovanissimo Karson ha già capito quello che conta realmente e in nome dei suoi principi, in una galoppata epica attraverso il tempo e lo spazio, come un cavaliere antico, da romanzo cortese, affronterà mille pericoli per far trionfare la giustizia, per salvare vite umane e dedicare un ultimo pensiero a chi aveva compreso davvero la sua tempra da subito. Ancora nuove sfaccettature per il non ancora "capelli d'argento": rappresentato prode, nobile e impavido come solo Giorgio Giusfredi sa raccontarcelo, mediante avventure intensamente emozionanti che dischiudono aspet-



ti inusitati e vibranti. Un personaggio che, con le dovute attenzioni, non stancherà mai di sorprendere.

La trama è complessa e riesce ad abbracciare un lungo arco temporale con le giuste ellissi, efficaci per creare suspense senza impoverire la struttura narrativa. I dialoghi tra i personaggi sono concisi e densi: non c'è bisogno di aggiungere troppe parole in un contesto di forte intensità emotiva.

In definitiva 128 pagine di azione e avventura allo stato puro.

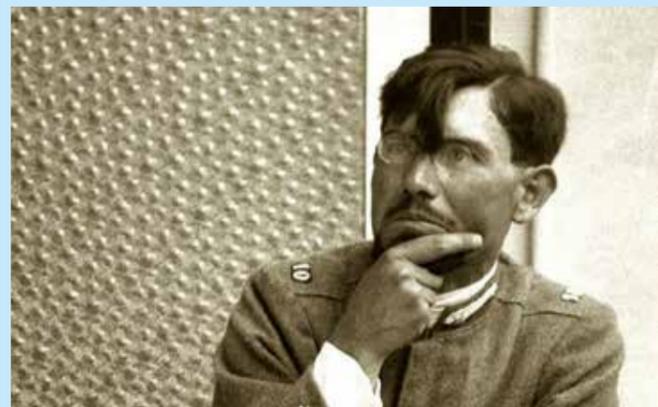


di Gabriella Toritto

Gabriele d'Annunzio fu uno dei pochi artisti ad aver ispirato Grazia Deledda e ad aver stretto una profonda amicizia con Sardi di notevole ingegno, come Gavino Gabriel, Lao Silesu, Enrico Costa. Ebbe grande ammirazione per il musicista e musicofilo Gavino Gabriel, autore di quei canti popolari dell'isola che d'Annunzio ascoltò al Vittoriale. In merito il poeta scrisse: "Da più giorni vivo nel cerchio magico di quelle melodie. Non è possibile ascoltare un canto della Planargia e dell'Anglona senza restare imprigionato da un fascino misterioso con un indicibile aumento di vita interiore".

Nel 1882 d'Annunzio soggiornò in Sardegna assieme a Cesare Pascarella e Edoardo Scarfoglio, tutti collaboratori della rivista romana "Capitan Fracassa". Sbarcarono a Olbia. Poi visitarono Alghero, Nuoro e Oliena. Arrivarono sino al Campidano e si fermarono a Cagliari. La spettacolare cascata di Sa Spendula a Villacidro lo avvinse e ispirò a tal punto che il Vate compose un sonetto scolpito sulla parete rocciosa.

L'atmosfera magica della Sardegna e la natura potente, a tratti ancestrale e misteriosa, spinsero il poeta abruzzese a scrivere "Sale", una



Emilio Lussu

poesia ambientata a Cagliari.

Fu inebriato dal *Nepente* di Oliena. E ad un amico così scrisse: "Non conoscete il *Nepente* di Oliena neppure per fama? Ah! lasso! Io son certo che, se ne beveste un sorso, non vorreste mai più partirvi dall'ombra delle candide rupi, e scegliereste per vostro eremo una di quelle cellette scarpellate nel macigno che i sardi chiamano *Domos de janas*, per quivi spugnosamente vivere in estasi..."

Il Vate d'Annunzio ebbe il merito di introdurre il mito del sardo intrepido combattente nell'immaginario nazionale.

Nel 1911 compose per il soldato Pietro Aru di Cuglieri la poesia "Ari": "Non guarda il cielo Pietro Ari. Guarda/ tra sacco e sacco. Pelle non scarseggia/ Sceglie, tira, non falla..."

Scrisse anche versi in onore di Alberto Riva di Villa Santa, uno degli eroi sardi della Prima Guerra Mondiale. Alberto Riva Villa Santa era figlio di un'importante famiglia di tradizione militare. Morì a Paradiso (Udine), sul campo di battaglia, pochi momenti prima della cessazione delle ostilità, il 4 novembre 1918, contestualmente all'armistizio di Villa Giusti che pose fine alla Grande Guerra.

«Ecco un giovine italiano, ecco un adolescente, Alberto Riva, della casata di Villa Santa, un italiano di Sardegna, diciottenne. Suo padre era caduto nella battaglia il 7 giugno 1916. Quattro de' suoi consanguinei erano caduti nella battaglia. Al suo fianco un suo fratello era stato ferito. E non gli bastava. Stirpe più che ferrea, silenziosa sublimità sarda, eroismo delle labbra serrate, sacrificio senza parola. L'isola non s'è rinsaldata al continente? C'è tuttavia il Tirreno tra noi e quel masso d'amore? Al passaggio del Piave, al passaggio della Livenza, questo fanciullo aveva operato prodigi, conducendo il reparto d'assalto dell'ottavo reggimento di bersaglieri. Il 4 novembre, all'ora precisa dell'armistizio, cadde anch'egli alla testa dei suoi arditi, colpito nell'atto del balzo, per spingere la vittoria più lontano, per più accostarsi a quelli che ci aspettavano, a quelli che ci aspettano».

## Gabriele d'Annunzio, Emilio Lussu e i valorosi Sardi della Brigata "Sassari"

Il Vate celebrò anche le imprese eroiche dei quattrocento archibugieri sardi, rievocando la battaglia di Lepanto del 7 ottobre 1571: "Don Giovanni nella battaglia aveva sul ponte quattrocento soldati del Terzo di Sardegna, che fecero miracoli contro i trecento giannizzeri e i cento arcieri di Ali... Anche la recondita Teulada ha il suo eroe nel cannoniere Michele Meloni di Francesco, ferito nella giornata del 23 ottobre a Homs".

Nel 1893, scrivendo allo scrittore e giornalista Stanislao Manca, rivelò: "Io spero di potere a ciascuno (Sebastiano Satta, Pompeo Calvia e Luigi Falchi, nda) stringere le mani, possibilmente, e di videni a Sassari lontanu. [...] Ho la nostalgia della Sardegna, da dodici anni, come d'una patria già amata in una vita anteriore".

Il Vate non tornò mai più in Sardegna, né riuscì a scrivere sull'isola quel libro tante volte procrastinato. Agli inizi del nuovo secolo d'Annunzio fu costretto a riparare in Francia per sfuggire ai creditori. Frattanto in tutta Europa si avvertiva quel malessere profondo che preluse alla Grande Guerra nella quale il Vate si distinse per le imprese eroiche, dapprima come

"il poeta-soldato", poi come

"il Comandante" con la presa di Fiume.

A guerre mondiali concluse, vi fu qualche critico che accusò il poeta di superficialità e frivolezze per non avere saputo "cogliere" e rappresentare la dura vita dei contadini e dei minatori sardi. Mentre va ricordato che il poeta così descrisse la triste vita dei minatori di Masua: "All'alba fra quei conchi di frasche e di fango, c'è un brulicame umano: escono quasi carponi dalle strette aperture, come esquimesi di sotto il ghiaccio. Sono uomini pieni di cenci e di sudiciume, dal viso terreo, con gli occhi arrossati nel tormento della polvere, con i capelli incolti; sono donne macilenti, flosce, quasi istupidite dall'incubo di quella oscurità domestica pregna di miasmi, dalla caldura soffocante di tutta una notte; sono bimbi rachitici, col viso per lo più chiazzato di croste, con gli stinchi fiacchi, senza un lampo ilare nella pupilla, senza uno strillo

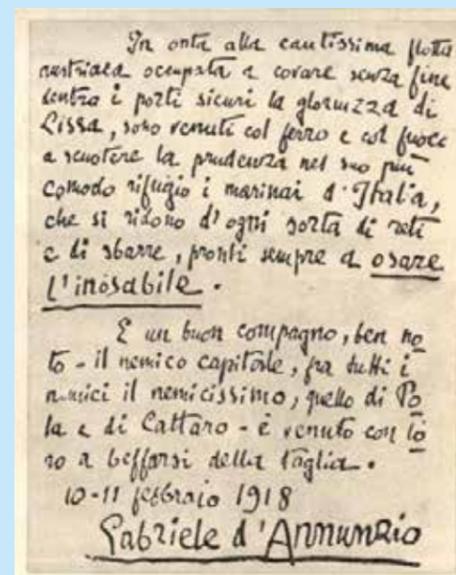


Gabriele d'Annunzio

di gioia in bocca... gente per cui il senso della vita è angoscioso, costretta a estenuarsi i polmoni nell'aria attossicata delle gallerie, frangersi le braccia contro la pietra, dormire poi sulla terra umida, senza strame, sotto le travi nere di fumo. Per quegli uomini la famiglia non ha gioia; dentro quelle tane ogni affetto intristisce; la mano levata ad accarezzare ricade stanca..."

Dal 1920 al 1922, esattamente fra la fine dell'impresa di Fiume e la marcia su Roma, diverse furono le vicende che videro il 'politico' d'Annunzio incontrarsi dapprima con i combattenti sardi e poi con i sardisti. Nel 1975 Paolo Pili, dapprima leader del combattentismo, poi del sardismo e infine federale

nonché deputato fascista, così scrisse: "...In quello stesso periodo... era avvenuta l'avventura di Fiume; d'Annunzio vi era andato... in quell'epoca noi eravamo favorevoli a simili movimenti. Un simile atteggiamento... ci serviva anche per controbattere efficacemente all'accusa che di tanto in tanto ci lanciavano dall'altra sponda, dall'Italia, quella di separatismo; schierandoci in quel modo potevamo infatti dimostrare di essere collegati con l'unico movimento patriottico, nazionalista, che ci fosse allora vivo in Italia, il fiumenesimo; sicché sin dal congresso del 1920 a Macomer avevamo mandato una copia del nostro documento a d'Annunzio il quale subito fece scrivere da Alceste De Ambris una lettera a Emilio Lussu con cui esaltava il documento definendolo un monumento di organizzazione sociale... Nel 1922 si profilava la possibilità che d'Annunzio facesse, assieme ai legionari che erano stati con lui a Fiume, una marcia su Roma prima di Mussolini... si trattava di andare al go-



Scritto di d'Annunzio

verno prima del fascismo con la collaborazione del Duca D'Aosta... Noi eravamo assolutamente favorevoli, perciò mandammo a d'Annunzio un proclama del partito, dichiarandoci a sua disposizione".

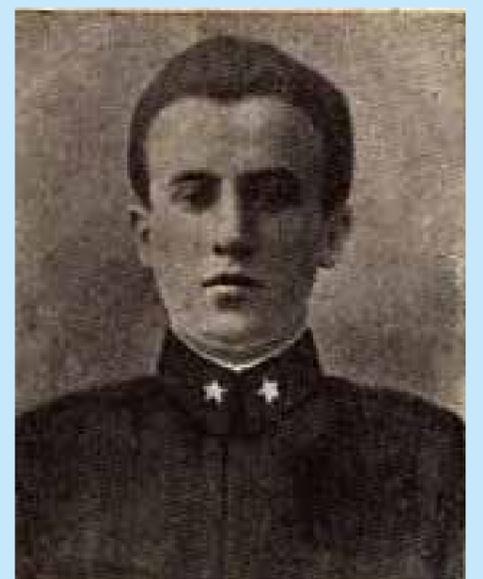
Fu proprio Pili, assieme ad Antonio Putzolu, a recarsi a Milano per concordare la collaborazione dei sardisti con lo stato maggiore dannunziano. Il leader del combattentismo sardo avrebbe messo a disposizione 5.000 uomini, chiedendo in cambio armi e mezzi di trasporto.

Di quegli accordi non se ne fece nulla. In quelle stesse ore i fascisti occuparono Palazzo Marino a Milano.

Il progetto sardista saltò. Paolo Pili scrisse: "Noi volevamo fare la marcia su Roma prima dei fascisti, per bloccarli e fare un'amministrazione con lo Statuto fiumano che consentiva le autonomie regionali. Anzi d'Annunzio nella Carta del Carnaro parla di comuni autonomi..."

Lorenzo Del Piano, storico dell'autonomia della Sardegna, ritenne che il rapporto sardismo-dannunzianesimo... contribuì a togliere al movimento dei combattenti sardi e poi al Partito Sardo d'Azione del primo dopoguerra... ogni carattere provinciale, localistico e ad inserirlo nel flusso politico e culturale nazionale.

La fine dell'impresa fiumana e la Marcia su Roma segnarono per la storia d'Italia l'inizio di una tragedia. Di quei giorni drammatici Emilio Lussu ricorda un particolare retroscena che avrebbe dovuto vedere il Vate protagonista di un'iniziativa organizzata dal Governo per cer-



Alberto Riva

care di ostacolare le intenzioni dei fascisti ma che non vide mai la luce.

Emilio Lussu, fondatore del Partito Sardo d'Azione, fu un ufficiale pluridecorato nella Grande Guerra, eroe della Resistenza, membro della Costituente e Ministro della Repubblica. Le sue imprese hanno fatto di lui un vero e proprio "passe-partout" nella Storia d'Italia. Il "Cavaliere dei Rossomori" dedicò la propria esistenza per la giustizia e la libertà. Fu un uomo integerrimo, che visse le due guerre mondiali con ardimento, da tutti salutato come il "Capitano". Il giovane Emilio Lussu, che ebbe il "battesimo del fuoco" sul Carso con la Brigata "Sassari" e che pure era stato un acceso interventista negli ultimi anni dell'Università, sul Carso comprese quale fosse il vero volto della guerra, rischiando più volte la morte.

Come d'Annunzio e Lussu, anche Ungaretti, Gadda, Marinetti, Slataper e tanti altri hanno scritto e descritto la loro guerra, i loro paesaggi durante le battaglie. Al di là del credo politico e/o religioso, se interventisti oppure neutralisti, tutti si trovarono a vivere un'esperienza tragicamente totalizzante, che avrebbe lacerato l'anima e avrebbe lasciato tracce indelebili nella loro memoria.

Lo scrittore austriaco Fritz Weber scrisse: "Le nostre anime sono ben più desolate e devastate del mucchio di rovine che dobbiamo difendere" Emilio Lussu, che combatté sull'altopiano di Asiago, in "Un anno sull'altipiano", suo capolavoro letterario nonché manifesto politico, vergò: "La popolazione dei Sette Comuni si riversava sulla pianura, alla rinfusa, trascinando sui carri a buoi e sui muli, vecchi, donne e bambini, e quel poco di masserizie che avevano potuto salvare dalle case affrettatamente abbandonate al nemico. I contadini allontanati dalla loro terra, erano come dei naufraghi. Nessuno piangeva, ma i loro occhi guardavano assenti. Era il convoglio del dolore. I carri, lenti, sembravano un accompagnamento funebre".

Mentre Carlo Emilio Gadda: "Io vedo la divina città esposta alla bassezza del furore nemico come Ruggero vide Angelica bianca e nuda esposta alla fame dell'Orca, mentre il flutto dell'oceano artico le lambiva i piedi marmorei".

FONTI:

Studi e Documenti Istituto Nazionale Ferruccio Parri

<https://www.reteparri.it>

<https://www.memoriaestoria.it/il-capitan>  
<https://iris.unica.it/bitstream/11584/352644/3/Articolo%20storia%20e%20politica.pdf>

<http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/13131/860615-1214199.pdf?sequence=2>

<https://www.vistanet.it/cagliari/tag/prima-guerra-mondiale/>

<https://www.umbertocantone.it/un-anno-sull-altipiano-di-emilio-lussu-prima-edizione/>  
"La Sibilla - Vita di Joyce Lussu" di Silvia Ballestra - GLF Editori Laterza 2022